



BASILEA 2

TERZO PILASTRO:

INFORMATIVA AL PUBBLICO

*Situazione al
31 Dicembre 2013*



Indice

PREMESSA	3
TAVOLA 1 REQUISITO INFORMATIVO GENERALE	4
TAVOLA 2 AMBITO DI APPLICAZIONE	21
TAVOLA 3 COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA.....	22
TAVOLA 4 ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	25
TAVOLA 5 RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE	29
TAVOLA 6 RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB.....	38
TAVOLA 8 TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO	40
TAVOLA 9 RISCHIO DI CONTROPARTE	44
TAVOLA 12 RISCHIO OPERATIVO.....	46
TAVOLA 13 ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE	47
TAVOLA 14 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO.....	50
TAVOLA 15 SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE.....	53

PREMESSA

Il presente documento è redatto sulla base delle informazioni contabili relative al bilancio 2013 e pertanto ancora articolato in conformità alle “Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche” della Banca d’Italia (Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti) con le quali è stato introdotto per le banche, nonché in via consolidata per le capogruppo di gruppi bancari, l’obbligo di pubblicazione di un documento di “Informativa al Pubblico”, con lo scopo di rafforzare la disciplina di mercato e incoraggiare l’efficienza garantendo un adeguato livello di trasparenza in tema di adeguatezza patrimoniale, esposizione ai rischi e caratteristiche generali dei sistemi preposti all’identificazione, misurazione e gestione degli stessi.

I contenuti e le modalità di redazione di tale Informativa, definita come “Terzo Pilastro”, si articolano secondo quanto stabilito nel Titolo IV della Circolare sopra richiamata. In particolare, l’informativa è organizzata in quadri sinottici (“tavole”), come previsto dall’allegato A del citato Titolo IV, ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa distinta fra:

- informazioni qualitative, con l’obiettivo di fornire una descrizione delle strategie, processi e metodologie nella misurazione e gestione dei rischi;
- informazioni quantitative, con l’obiettivo di quantificare la consistenza patrimoniale delle Banche, i rischi cui le stesse sono esposte, l’effetto delle politiche di CRM applicate.

Le disposizioni di vigilanza prevedono che il documento di Informativa al Pubblico sia pubblicato integralmente con cadenza annuale alla data del 31 dicembre.

Vista la relativa valenza pubblica, le scelte operate dalla nostra Banca per adeguarsi ai requisiti di informativa sono state approvate dall’organo con funzione di supervisione strategica (Consiglio di Amministrazione), mentre la Direzione Generale ha il compito di adottare le misure necessarie al rispetto dei requisiti. All’organo con funzione di controllo (Collegio Sindacale) compete la verifica dell’adeguatezza delle procedure adottate.

Per completezza, si specifica che le informazioni riguardanti il Patrimonio di vigilanza e gli assorbimenti patrimoniali sono pubblicati anche nella Nota Integrativa al Bilancio d’esercizio.

Infine, si evidenzia che con il passaggio al nuovo Accordo di capitale denominato Basilea 3, adottato nell’Unione Europea tramite la Direttiva 2013/36/UE (CRD 4) e il Regolamento n. 575/2013 (CRR), operativi dal 1° gennaio 2014, saranno innovati anche gli obblighi di informativa al pubblico che comporteranno una ridefinizione del c.d. Pillar III che sarà pubblicato dagli Intermediari congiuntamente al Bilancio 2014 (circolare della Banca d’Italia n. 285 del 17 dicembre del 2013).

La Banca di Credito Cooperativo di Barlassina pubblica l’Informativa al Pubblico sul proprio sito internet (www.bccbarlassina.it).

Si informa che i valori presenti in tutte le tabelle sono espressi in unità di euro e, se non diversamente indicato, si riferiscono alla situazione in essere al 31 dicembre 2013.

Le tavole 7, 10 e 11 non sono di competenza della Banca in quanto relative a metodologie non utilizzate e / o operazioni non effettuate.

TAVOLA 1

REQUISITO INFORMATIVO GENERALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Per ciascuna categoria di rischio, descrizione degli obiettivi e delle politiche di gestione degli stessi

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle relative soluzioni metodologiche, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

Da questo punto di vista rilevano le importanti innovazioni in materia derivanti dalla nuova regolamentazione prudenziale internazionale, cd. Basilea 3, che definisce regole più stringenti per i livelli di adeguatezza patrimoniale delle banche e introduce per la prima volta limiti in termini di liquidità e di leva finanziaria.

Le Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le banche disciplinano le metodologie di gestione dei rischi da parte degli intermediari, in particolare:

- a) prevedono un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria: rischio di credito, di controparte, di mercato e rischi operativi (cosiddetto "**primo pilastro**");
- b) introducono un sistema di autovalutazione (cosiddetto "**secondo pilastro**") denominato ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*), che richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per la misurazione e valutazione, in ottica attuale e prospettica, di ogni tipologia di rischio considerato rilevante, tenendo conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento;
- c) introducono l'obbligo di rafforzare l'informativa al pubblico (cosiddetto "**terzo pilastro**") mediante la pubblicazione, con apposite tabelle, di informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi di primo e secondo pilastro.

Nell'ambito dell'ICAAP, gestendo in ottica integrata i rischi di Primo e Secondo Pilastro in base a quanto previsto dalle Circolari 263/2006 e 285/2013, la Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione / valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione dei rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicarne l'operatività, il perseguimento delle proprie strategie o il conseguimento degli obiettivi aziendali .

Premesso che la Circolare 285/2013 (Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Allegato A) introduce quattro nuove fattispecie di rischi da sottoporre a valutazione nell'ambito del Processo ICAAP, tenuto anche conto del principio di proporzionalità e del criterio di gradualità dalla stessa sanciti e riservando per il futuro un eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale, dalle analisi effettuate non sono emerse ulteriori tipologie rispetto a quelle elencate, di seguito riportate:

1. rischio di credito e controparte;
2. rischio di mercato;
3. rischio operativo;
4. rischio di concentrazione;
5. rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario;
6. rischio di liquidità;
7. rischio residuo;
8. rischio reputazionale;
9. rischio strategico;
10. rischio di leva finanziaria eccessiva.

In coerenza con le indicazioni fornite dall'Organo di Vigilanza, la Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli:

I° livello:

Controlli di Linea: comprendono le verifiche effettuate dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni, oltre a quelle incorporate nelle procedure di sistema, e sono finalizzati ad assicurare la correttezza delle operazioni svolte;

II° livello:

Controlli sulla gestione dei rischi: condotti a cura di strutture diverse da quelle produttive, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, al fine di quantificare il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;

Controlli di conformità normativa: svolti dalla Funzione indipendente costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei regolamenti e dei codici interni di comportamento allo scopo di minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali a questo collegati, supportando la Direzione Generale, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;

Controlli in materia di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo internazionale: svolti dalla Funzione indipendente costituita con il compito specifico di verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di leggi, norme regolamentari e regolamenti in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

III° livello:

Revisione Interna a cura dell'Internal Auditing: tale funzione è svolta dalla struttura specialistica di Federazione Lombarda, cui è stato conferito l'incarico di valutare l'adeguatezza e la funzionalità dell'intero Sistema dei Controlli Interni. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione, integrato da verifiche puntuali sull'operatività di specifiche Aree o Servizi eventualmente richieste dalla Banca in corso d'anno.

Il nuovo quadro regolamentare introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa (15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche") declina i principi e le regole cui deve ispirarsi il sistema dei controlli interni e costituisce la cornice di riferimento per le disposizioni in materia di controlli definite nell'ambito di altri specifici contesti disciplinari.

Le disposizioni in parola introducono alcune novità di rilievo rispetto al vigente quadro normativo, al fine di dotare le banche di un sistema dei controlli interni completo, adeguato, funzionale e affidabile. In particolare, sul tema di governo e controllo dei rischi, le nuove norme:

- introducono per le banche l'obbligo di definire il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework* - RAF), che fissi ex ante gli obiettivi di rischio/rendimento che l'intermediario intende raggiungere e i conseguenti limiti operativi;
- enfatizzano il ruolo dell'organo con funzione di supervisione strategica nella definizione del modello di *business* e del *Risk Appetite Framework*;
- richiedono all'organo con funzione di gestione di avere un'approfondita comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno;
- rivedono profondamente la disciplina delle funzioni aziendali di controllo (nomina e revoca dei responsabili, linee di riporto dei responsabili, indipendenza dalle aree di business e tra le funzioni di controllo);
- rafforzano i poteri della funzione di risk management, la quale, oltre a collaborare alla definizione del *Risk Appetite Framework*, è chiamata, tra l'altro, a fornire pareri preventivi sulla coerenza delle operazioni di maggiore rilievo con il RAF e destinataria di responsabilità legate alla verifica del corretto monitoraggio andamentale sulle singole posizioni creditizie;
- introducono una disciplina organica sulle esternalizzazioni e una nuova articolata disciplina del sistema informativo e del rischio informatico;
- richiedono ai vertici delle banche di porre particolare attenzione alla definizione delle politiche e dei processi aziendali riguardanti la gestione dei rischi.

La Banca deve conformarsi al nuovo quadro regolamentare entro il 1° luglio 2014, fatte salve alcuni disposizioni per le quali sono previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento.

Un efficace sistema di controllo costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali. Assumono rilievo in tale ambito i meccanismi di interazione tra le Funzioni aziendali al fine di disporre di una visione integrata dei rischi e di un processo dinamico di adattamento delle modalità di controllo al mutare del contesto interno ed esterno.

Come richiesto dalla normativa, la Banca ha già inviato lo scorso 31 gennaio 2014 una relazione recante l'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (*gap analysis*), le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto di tali

disposizioni. A tale riguardo la Banca partecipa alle iniziative e attività progettuali avviate a livello di Categoria per supportare il percorso di adeguamento con riferimenti interpretativi, metodologici e supporti documentali.

Il processo di gestione e controllo dei rischi coinvolge, con diversi ruoli, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, il Direttore Generale e le varie strutture operative della Banca interessate all'individuazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi, ciascuno per quanto di propria competenza.

La responsabilità primaria del processo è collocata in capo agli Organi societari i quali, al fine di fronteggiare i rischi a cui la Banca può essere esposta, predispongono adeguati meccanismi di gestione e controllo.

Per rafforzare il collegamento tra le esigenze di governo e quelle di gestione ed acquisizione dei rischi è attivo un Comitato Rischi che, presieduto dalla Direzione Generale, è composto dalle seguenti funzioni:

- Pianificazione e *Risk Management* (cui è attribuita la funzione di coordinamento operativo ICAAP);
- Controllo di Gestione, Amministrazione e Contabilità;
- *Compliance* e Controlli;
- Organizzazione e sistemi;
- Crediti;
- Finanza.

Il Comitato Rischi ha il compito di porre in essere tutte le attività necessarie per la costante verifica dei rischi assunti dalla Banca e delle connesse strategie aziendali individuate, supportando la Direzione Generale nell'implementazione e supervisione del processo formalizzato in un apposito regolamento.

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti sopra richiamati, vengono di seguito sinteticamente riportati la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione, valutazione e gestione del rischio.

RISCHIO DI CREDITO

Il rischio di credito è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate.

Le strategie e le politiche che connotano l'attività creditizia della Banca sono definite nello specifico documento "Politiche di gestione del rischio di credito", la cui ultima versione è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 12 marzo 2013; esse sono fondamentalmente legate al marcato localismo della Banca (definito per legge e dallo Statuto sociale) e alla sua stretta appartenenza al territorio in cui è insediata, nonché, di conseguenza, al suo rapporto diretto con i soggetti economici ivi operanti, verso i quali viene erogata la quasi totalità degli impieghi (96,95%).

Pari rilevanza è attribuita alla funzione sociale della Banca e al mutualismo prevalente verso i Soci, quali primaria espressione della comunità di riferimento.

Gli obiettivi dell'attività creditizia della Banca sono dunque indirizzati:

- ad una prudente selezione delle singole controparti, finalizzata a contenere il rischio di credito, attraverso una completa ed accurata analisi, in fase di istruttoria, della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti;
- alla diversificazione del rischio di credito, anche mediante una minore concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o gruppi di imprese o su singole attività economiche, nel rispetto delle richiamate disposizioni contenute nelle “Politiche di gestione del rischio di credito”;
- al metodico e costante controllo andamentale delle singole posizioni, effettuato sia attraverso l’utilizzo di specifiche procedure informatiche sia tramite una sistematica attività di monitoraggio dei rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità;

senza comunque pregiudicare un adeguato supporto alle iniziative meritevoli, al fine di non alimentare, attraverso l’intensificarsi della stretta creditizia, il dannoso fenomeno della prociclicità.

La Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dalla normativa prudenziale, presidiando il comparto attraverso un’azione fondamentalmente basata sul continuo impegno orientato a sostenere le attività di manutenzione e di sviluppo delle procedure informatiche che costituiscono l’asse portante dell’articolata struttura del sistema interno approntato per il controllo del rischio di credito e sulla costante valutazione dell’adeguatezza delle strutture organizzative e della coerenza delle regole dettate dal Regolamento Interno e dal Regolamento per il processo del credito con i mutati quadri normativi di riferimento.

L’intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato dal combinato disposto dei richiamati regolamenti che, in particolare:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- fissano i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definiscono le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definiscono le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Fatte salve le autonomie attribuite alle Filiali, per importi comunque contenuti, il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione dei crediti, attraverso un articolato percorso che conduce alla formulazione di un motivato giudizio sulla base delle analisi dei dati di natura economica, patrimoniale ed andamentale acquisiti a corredo delle pratiche di fido.

A seguito della già richiamata emanazione da parte della Banca d’Italia della nuova regolamentazione in tema di “Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa”, nell’ambito della relazione di autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (*gap analysis*), la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al processo di gestione e controllo del rischio di credito.

In particolare, tenuto conto di quanto indicato nel Capitolo 7 della circ. 263/06 (cfr. Allegato A – Par. 2), si ritiene che i prioritari ambiti di intervento volti a rendere conforme il presidio del rischio di credito ai requisiti normativi attengano al grado di formalizzazione delle politiche di valutazione dei crediti deteriorati, nonché allo

sviluppo di controlli di secondo livello più approfonditi sulle singole esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate. Con riferimento al primo aspetto, il Consiglio di Amministrazione della Banca, nella seduta dello scorso 28 gennaio 2014, ha provveduto ad approvare la specifica policy che formalizza i criteri di valutazione analitica del credito anomalo.

Ai fini della determinazione dei requisiti prudenziali e del capitale interno a copertura del rischio di credito, la Banca utilizza la metodologia standardizzata. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli prudenziali di vigilanza" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, tenendo conto:

- della natura della controparte,
- delle caratteristiche tecniche del rapporto,
- delle modalità di svolgimento del rapporto.

I fattori di ponderazione delle esposizioni rientranti nel portafoglio Amministrazioni e Banche Centrali (nonché – indirettamente – di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" ed "Enti territoriali"), sono determinati in funzione delle valutazioni (rating esterni) rilasciate dall'agenzia esterna di valutazione del merito di credito denominata *Moody's Investors Service*.

La nostra Banca aderisce al progetto del Credito Cooperativo per la definizione di un sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio della clientela, denominato CRC (Classificazione del Rischio di Credito). Tale procedura, cui vengono assoggettate tutte le posizioni affidate per importi superiori a 100.000 euro appartenenti al settore "imprese", attraverso l'assegnazione di un punteggio sintetico (*scoring*), calcolato arricchendo le informazioni di natura quantitativa e qualitativa prodotte con valutazioni oggettive e soggettive (profili di analisi), classifica la clientela in una delle dieci classi di merito previste dalla scala maestra di valutazione, allo scopo di elevare il livello di efficacia ed efficienza del processo di gestione del credito.

A testimonianza della nostra elevata sensibilità nei confronti del rischio in argomento, interviene anche l'adesione al ruolo di banca "pilota" nell'ambito delle implementazioni da apportare al progetto "Rischio di Credito", distribuito da C.S.D. a tutte le banche utenti, nell'intento di affinarne le funzionalità. Tale strumento presenta l'obiettivo di garantire un adeguato presidio in termini di rendimento del rapporto in funzione del grado di rischio assunto, determinando, per tutte le posizioni considerate a rischio, uno *score* globale consolidato che esprime un giudizio di sintesi sulle posizioni da esaminare.

Ulteriori presidi per l'adeguato governo del rischio di credito sono rappresentati dai numerosi applicativi, disponibili all'interno del nostro Sistema Informativo Direzionale, che si avvalgono di sistemi "esperti" di rilevazione e ponderazione dei dati di bilancio e delle anomalie andamentali interne nonché di quelle emergenti da banche dati esterne (Centrale dei Rischi, Cerved, Centrale dei bilanci, ecc.), al fine di classificare il portafoglio crediti in specifiche classi di rischio cui associare idonei livelli di remunerazione in termini di prezzo (tasso d'interesse).

Con riferimento all'acquisizione ed alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, si rimanda allo specifico paragrafo relativo al rischio residuo.

RISCHIO DI CONTROPARTE

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Si configura come una particolare fattispecie del rischio di credito che si manifesta con riferimento ad alcune tipologie di transazioni, aventi ad oggetto determinati strumenti finanziari specificamente individuati dalla normativa, e che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

La gestione e il controllo del rischio di controparte si collocano nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca e sono articolati e formalizzati nella specifica normativa interna, in particolare nella delibera quadro riguardante i limiti operativi all'attività dell'area finanza. In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio in esame si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari, la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti ammesse;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

Con riguardo alle tecniche di misurazione, la Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC – *Over The Counter*) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST - *Long Settlement Transactions*). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT - *Securities Financing Transactions*), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca utilizza il metodo semplificato.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Nel rammentare che il cosiddetto "grande rischio" (considerato tale se supera il limite del 10% del Patrimonio di Vigilanza) viene determinato sulla base della somma delle esposizioni nominali per cassa e fuori bilancio del cliente o gruppo di clienti connessi, si evidenzia che la Banca, proseguendo negli indirizzi che da sempre hanno orientato la crescita verso obiettivi ambiziosi in termini di volumi ma prudenti sotto il profilo del rischio, ha mantenuto la volontà di non procedere nell'assunzione di esposizioni che possano superare tale soglia.

Ad ulteriore rafforzamento di quanto sopra specificato, nelle Politiche di gestione del rischio di credito sono stati introdotti specifici obiettivi e limiti in termini di concentrazione del rischio per attività economiche (con particolare riferimento alle attività di Costruzione di edifici e alle Attività immobiliari), per singole controparti e per gruppo di clienti connessi particolarmente stringenti.

La concentrazione settoriale viene costantemente monitorata mediante apposita reportistica.

Ai fini della determinazione del rischio di concentrazione e del relativo capitale interno verso singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l'algoritmo semplificato del *Granularity Adjustment* (GA) indicato nelle Disposizioni di Vigilanza Prudenziale (Cfr. Circ. 263/06 Banca d'Italia, Titolo III, Capitolo 1, Allegato B). Tale calcolo viene effettuato tenendo conto delle sole esposizioni verso imprese e delle altre esposizioni relative a titoli di proprietà, partecipazioni e prestiti subordinati.

L'algoritmo semplificato per il calcolo del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione si basa su un indicatore classico della concentrazione, l'indice di *Herfindahl*, che può assumere valori compresi fra un minimo di $1/n$ (dove n è pari al numero dei rapporti) ed un massimo di 1, corrispondente al caso di concentrazione massima del credito su un unico soggetto. L'elaborazione del *Granularity Adjustment* secondo le modalità sopra descritte viene effettuata con cadenza trimestrale.

Con riferimento alla valutazione del rischio di concentrazione settoriale, viene utilizzata a titolo informativo la metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale" (in cui la concentrazione del portafoglio *benchmark* relativo all'area geografica di appartenenza viene confrontata con quella del portafoglio creditizio della banca, ripartito in sette settori standard di riferimento), senza prevedere aggiunte di capitale interno, integrando le relative risultanze attraverso valutazioni qualitative di *benchmarking*.

RISCHIO DI MERCATO

Il rischio di mercato è il rischio generato dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci.

Si conferma per la nostra Banca il ruolo marginale dei rischi tipici di mercato, legati cioè ad evoluzioni avverse nei tassi di interesse e di cambio e nelle quotazioni di borsa. Ciò nonostante, permane alta l'attenzione nei confronti di tale rischio a causa della volatilità dei prezzi che esprimeranno i mercati fino a che la crisi finanziaria ancora in corso non sarà ritenuta definitivamente superata.

Con riferimento alla determinazione del requisito a fronte del rischio di mercato generato dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci, la Banca utilizza la metodologia standard prevista dalla normativa di vigilanza che prevede il calcolo del requisito sulla base del cd. "approccio a blocchi" (*building-block approach*), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato. Tale metodologia è affiancata da specifiche procedure e sistemi di controllo interni finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei rischi di mercato.

Le politiche inerenti il rischio di mercato definite dal Consiglio di Amministrazione consistono principalmente nella declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi con riferimento ai diversi aspetti gestionali e di vigilanza). In particolare, con riguardo alle posizioni afferenti il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza, sono stati istituiti limiti di *VaR*, limiti di *Stop Loss* e limiti di esposizione al rischio di concentrazione. Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai rischi di mercato assunte nell'ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha definito nel proprio Regolamento Finanza i principi

guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte, assicurando la regolare e ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari.

La misurazione del rischio in oggetto viene inoltre supportata da tecniche e modelli di VaR – *Value at Risk* - che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di negoziazione. Tale modello di misurazione rappresenta un importante strumento a supporto della gestione e del controllo interno.

RISCHIO OPERATIVO

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è “*il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni*”. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

E' pertanto riconducibile a tutte le attività della Banca e coinvolge trasversalmente le differenti strutture della stessa, inclusi gli *outsourcer* informatici. Nella gestione e controllo dei rischi operativi sono, quindi, coinvolte, oltre agli organi aziendali, differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. La principale fonte di manifestazione del rischio operativo è rappresentata dalla frode.

Per quanto concerne le metodologie di misurazione del rischio in esame, ai fini dell'assorbimento patrimoniale la Banca ha adottato il “metodo base” previsto dalla vigente normativa, secondo cui il capitale a copertura di tale tipologia di rischio è pari al 15% del margine di intermediazione medio degli ultimi tre esercizi.

Tuttavia, consapevole della crescente importanza assunta dal rischio operativo, confermata sia dalle azioni fraudolente perpetrate da soggetti/organizzazioni malavitose soprattutto a danno degli strumenti di pagamento elettronico (clonazione carte di debito/credito, atti di pirateria informatica, ecc.) sia dalla continua produzione di specifiche disposizioni da parte del legislatore e dell'Organo di Vigilanza, la Banca conferma di riservare adeguato impegno al miglioramento del suo sistema dei controlli interno, nell'attesa di poter disporre di un modello per la misurazione oggettiva e puntuale del rischio in argomento.

Tra i presidi a mitigazione del Rischio operativo gioca un ruolo di tutto rilievo l'operato della funzione *Compliance*, finalizzato a fornire alla *Governance* aziendale un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative o di riportare perdite conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Da non dimenticare, infine, l'adozione di un nuovo Regolamento del Processo IT (*Information Technology*) e le imminenti attività di revisione del “Piano di Continuità Operativa” alla luce del più volte citato 15° aggiornamento della circolare 263/06 (capitolo 9), volti rispettivamente a disciplinare la gestione delle risorse aziendali (umane e tecnologiche) e a cautelare la Banca a fronte di eventi di crisi che potrebbero comprometterne la normale operatività.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE – PORTAFOGLIO BANCARIO

Il rischio di tasso di interesse è il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Si precisa che il nostro portafoglio bancario è prevalentemente costituito, sul lato dell'attivo, da crediti concessi alla clientela e, su quello del passivo, dalle varie componenti della raccolta diretta da clientela. Considerato che la principale fonte di generazione del rischio in esame è rappresentata dalla presenza di poste a tasso fisso, si evidenzia che la maggior parte dei nostri finanziamenti a medio/lungo termine è remunerata a un tasso d'interesse indicizzato all'Euribor (generalmente a tre mesi) maggiorato di uno *spread*. E' inoltre di norma contrattualmente prevista un'opzione *floor*, secondo la quale viene convenuto tra le parti che il valore minimo dell'Euribor, indipendentemente dalla sua effettiva quotazione, non potrà essere inferiore a una determinata soglia stabilita in funzione della quotazione del citato parametro al momento del contratto.

Le fasce temporali dell'attivo sono, inoltre, alimentate dai consistenti investimenti in titoli di stato a lungo termine connessi alle operazioni LTRO (*Long Term Refinancing Operation*) effettuate con la BCE.

Il rischio di tasso d'interesse del portafoglio bancario viene monitorato su base trimestrale mediante l'analisi delle scadenze con il cosiddetto "metodo delle fasce di vita residua", che si realizza attraverso la distribuzione delle singole posizioni in diverse fasce temporali sulla base della vita residua delle stesse, individuandola nelle diverse scadenze contrattuali per le poste a tasso fisso e nella data di revisione tasso per le poste variabili. La variazione ipotetica di valore economico del portafoglio bancario viene determinata a fronte di uno shock di tasso pari a +/- 200 punti base, garantendo, in caso di scenari al ribasso, il vincolo di non negatività dei tassi.

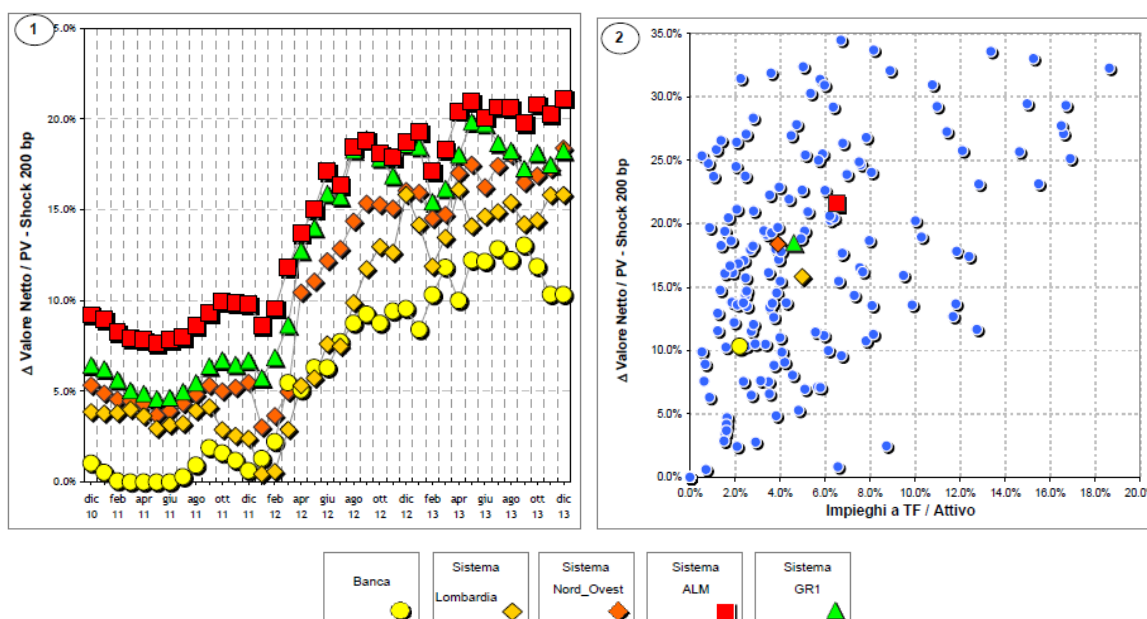
La quantificazione del rischio di interesse determinata sulla base di quanto appena riferito si è mantenuta entro valori all'apparenza limitati.

L'analisi mensile dello stesso rischio effettuata attraverso l'evoluto e sperimentato sistema di *Asset & Liability Management* (ALM) predisposto da Cassa Centrale delle Casse Rurali Trentine e BCC del Nord-Est SpA., cui da tempo le pertinenti funzioni aziendali fanno ricorso per gestire al meglio i rischi finanziari, evidenzia livelli invero più elevati.

Tale discrepanza è prodotta dalle **modifiche metodologiche, introdotte dall'Organo di Vigilanza a partire dal dicembre 2010 al metodo delle fasce di vita residua, che ne hanno alterato i risultati rispetto alla previgente impostazione regolamentare**: l'elemento più critico di discontinuità è rappresentato dal nuovo trattamento convenzionale dei c/c passivi e dei depositi liberi ai fini della ripartizione temporale, in quanto l'applicazione della nuova modellizzazione di tali poste incide significativamente sulla determinazione dei livelli di esposizione al rischio della Banca, a causa dell'incremento generato nella *duration* media del passivo (*per maggiori dettagli si veda la tavola 14*).

A conferma delle precedenti affermazioni, si riportano i seguenti grafici, prodotti dal report ALM di Cassa Centrale Banca, in cui viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo e passivo conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 200 punti base, precisando che i dati sono relativi alla situazione in essere a fine esercizio:

- il grafico 1 rappresenta l'evoluzione temporale del rapporto tra la variazione del Valore Netto per uno shock dei tassi di 200 bp ed il PV: emerge nel 2013 un trend di rischiosità in aumento (collegato alle operazioni di rifinanziamento presso la BCE), che caratterizza non solo la nostra Banca (rappresentata dal cerchio giallo), ma anche tutti i gruppi di confronto; rispetto alla media, i nostri livelli di rischio permangono inferiori;
- il grafico 2 rappresenta il rapporto tra la variazione del Valore Netto per uno shock di 200 bp e il Patrimonio di Vigilanza in funzione dell'incidenza degli impieghi a tasso fisso sul totale attivo: emerge un livello di rischiosità che, pur avendo dovuto sperimentare una contenuta crescita, risulta al di sotto delle medie di confronto.



RISCHIO DI LIQUIDITA'

Il rischio di liquidità fa riferimento alla situazione in cui la Banca, per effetto di un'improvvisa tensione di liquidità, non riesca a far fronte nel breve periodo (di norma non superiore al mese) ai propri impegni di pagamento alle scadenze previste, mettendo a rischio la continuità aziendale. In tali situazioni avverse, infatti, il saldo dei flussi monetari risulta inferiore al previsto e si rende necessario reperire mezzi finanziari per evadere le richieste della gestione, con un potenziale aggravio degli oneri di provvista oltre alle ovvie difficoltà di approvvigionamento stesso.

La liquidità della Banca è gestita dalla Tesoreria aziendale, operante all'interno dell'Area Finanza, tramite il supporto dello scadenziario dei flussi in entrata e in uscita alimentato in automatico da apposite funzioni del nostro sistema informativo gestionale.

In conformità alle disposizioni della Banca d'Italia, aventi l'obiettivo di creare un sistema organico di principi e obblighi per orientare gli intermediari a una più rigorosa e strutturata gestione del rischio di liquidità, la Banca prevede nella "Policy per la gestione del rischio di liquidità" un sistema di gestione e monitoraggio più articolato grazie al supporto offerto dal sistema di *Asset & Liability Management* (ALM) fornito da Cassa

Centrale Banca. Tale strumento consente di stimare il fabbisogno di liquidità e monitorare, da un lato, il mantenimento di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine (gestione della liquidità operativa) e, dall'altro, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie degli impieghi e della raccolta (gestione della liquidità strutturale).

Con riferimento alla liquidità operativa, i controlli sono basati sui seguenti tre livelli di monitoraggio:

- a) *primo livello*: presidio giornaliero (o comunque di brevissimo termine), sulla base degli indicatori sui limiti operativi previsti nella Policy di liquidità;
- b) *secondo livello*: presidio mensile, mediante l'utilizzo della *maturity ladder* (ALM di Cassa Centrale) e di indicatori di sorveglianza ricavati direttamente dalla stessa o elaborati separatamente;
- c) *terzo livello*: presidio prospettico, effettuato annualmente in funzione delle aspettative di crescita delle masse di raccolta ed impieghi.

In merito al presidio mensile del rischio di liquidità (*secondo livello*), è possibile valutare la capacità delle riserve della Banca di far fronte al fabbisogno netto potenziale coprendo un orizzonte di valutazione sino a 12 mesi in un contesto di moderata tensione di liquidità, allo scopo di evidenziare gli ulteriori assorbimenti che si potrebbero manifestare rispetto a quelli determinati dalle posizioni già in essere e confrontarli con le riserve monetizzabili della Banca attraverso lo scadenziario dei flussi (*modello di maturity ladder*).

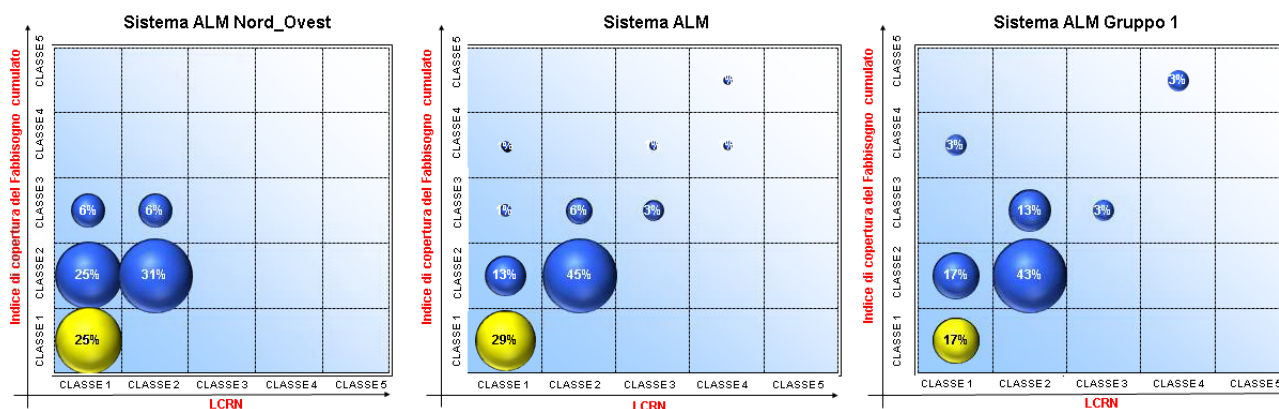
La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di liquidità operativa avviene attraverso:

- il monitoraggio dell'indicatore "*Liquidity Coverage Ratio* in condizioni di normalità (LCRN)" costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati in condizioni di moderato stress; l'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità a breve termine prevista dal nuovo *framework* prudenziale di Basilea 3;
- il monitoraggio e il controllo della propria posizione di liquidità verificando sia gli sbilanci periodali (*gap* periodali) sia gli sbilanci cumulati (*gap* cumulati) sulle diverse fasce temporali della *maturity ladder*;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza dalla raccolta interbancaria.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di "scenario": partendo dalle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, viene contemplata un'eventuale crisi di mercato/sistemica e un'eventuale crisi specifica della banca.

Di seguito si riportano alcuni grafici che, fotografando a dicembre 2013 la situazione della nostra Banca (collocata all'interno del cerchio giallo), testimoniano il nostro posizionamento rispetto alle altre Banche che utilizzano il medesimo strumento ALM in funzione dell'indice di copertura del fabbisogno cumulato con le Attività Prontamente Monetizzabili. Come è facile evincere dalla visione di tali grafici, la Banca ha mantenuto per tutto il 2013 la propria posizione nella classe 1 (associata ai livelli di massima liquidità).¹

¹ Si precisa che il sistema ALM è composto da 179 banche, il sistema ALM Nord-Ovest da 20 banche e il sistema ALM Gruppo 1 da 31 banche aventi un attivo di bilancio superiore a 800 milioni di euro.



Dati Dicembre 2013, Fonte Cassa Centrale Banca.

Per quanto concerne l'aspetto relativo alla liquidità strutturale, attraverso l'analisi delle trasformazioni delle scadenze è possibile monitorare durate e masse degli impieghi a scadenza, della raccolta da clientela a scadenza e dei mezzi patrimoniali disponibili, al fine di poter giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

In coerenza a quanto disposto dalla normativa, la Banca ha previsto opportune soglie di tolleranza, con riferimento sia alla liquidità operativa sia alla liquidità strutturale, oltre l'introduzione di un sistema di monitoraggio circa l'andamento di determinati indicatori di attenzione mensili.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità.

RISCHIO STRATEGICO

Il rischio strategico rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, la Banca redige e rivede periodicamente il proprio Piano Strategico Triennale di sviluppo, elaborato ricercando la migliore *performance* nel rispetto del principio della sana e prudente gestione, in considerazione sia delle condizioni economiche e competitive della zona operativa sia delle risorse disponibili, al fine di rappresentare uno scenario di sviluppo ragionevolmente perseguibile e coerente con la realtà aziendale e l'intero contesto di riferimento in continua evoluzione. Ovviamente senza dimenticare quanto contenuto nella Carta dei Valori, in particolare per quanto concerne il legame con il territorio e la comunità locale attraverso "un'alleanza durevole per lo sviluppo": tale considerazione è per la Banca il presupposto fondamentale per l'operatività e fulcro dell'impegno delle nostre risorse e dei nostri progetti.

La Banca presidia il rischio strategico utilizzando strumenti di metodico monitoraggio dell'andamento dei volumi e delle masse intermedie, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Il budget operativo annuale viene, infatti, monitorato con accertamenti trimestrali, grazie ai quali le strutture direttamente coinvolte nel processo, in particolare la Direzione Generale e i Servizi Centrali di sede, possono analizzare le

cause di eventuali differenze e individuare, se possibile, gli idonei interventi correttivi. Viene, inoltre, riservata una particolare attenzione al livello dei tassi e delle altre condizioni economiche applicate alla clientela, al fine di valutarne la coerenza con quanto vigente sul mercato.

RISCHIO DI REPUTAZIONE

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa della Banca da parte di clienti, controparti, soci o Autorità di Vigilanza e potrebbe derivare per esempio da:

- atti dolosi o colposi commessi dalla Banca o ad essa riconducibili a danno diretto della clientela;
- mancata chiarezza nel trasferimento delle informazioni alla clientela;
- fenomeni di *market abuse* e altri reati societari a danno degli investitori;
- mancato rispetto di accordi interbancari nell'ambito di processi di ristrutturazione extra-giudiziali;
- dichiarazioni errate, omissive o poco trasparenti all'Autorità di Vigilanza.

La Banca mantiene un elevato livello di attenzione al fine di presidiare e, se possibile, prevenire il verificarsi del rischio in esame, coinvolgendo e promuovendo a tutti i livelli una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti. L'importanza attribuita al mantenimento di un certo livello reputazionale è riflessa anche dalla costante attenzione rivolta al proprio territorio, supportato, soprattutto in questo periodo di crisi economica, da una serie di iniziative volte a sostenere le aziende e le famiglie in difficoltà.

L'attività di intermediazione creditizia della Banca, basata sull'impiego di forme tradizionali di investimento (mutui ed impieghi di natura commerciale) ottenute con strumenti di provvista altrettanto tradizionali, sia diretti (conti correnti, depositi a risparmio e prestiti obbligazionari) sia indiretti, mette in atto fisiologiche dinamiche di attenuazione del rischio reputazionale in considerazione del rischio più facilmente controllabile delle operazioni sottostanti. Al proposito, la non significatività dei ricorsi da parte della clientela rappresenta un chiaro segnale della buona reputazione che la Banca gode nei confronti del pubblico.

Infine, l'istituzione di una specifica e indipendente funzione di *Compliance*, dedicata al presidio e al controllo di conformità alle norme, si pone come un presidio organizzativo rivolto alla gestione e controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali a questi collegati. L'attività di controllo svolta dalla citata funzione, sulla base di un piano delle attività annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione, considera le metodologie e i supporti sviluppati nell'ambito del relativo progetto Nazionale di Categoria. I risultati delle attività di verifica condotte sono formalizzati in specifici report presentati periodicamente al Consiglio di Amministrazione.

Riguardo alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, all'interno dell'Area Compliance e Controlli è altresì operativa, dall'agosto 2011, la Funzione Antiriciclaggio, istituita in ottemperanza a quanto prescritto dal Provvedimento emanato dalla Banca d'Italia il 10 marzo dello stesso anno, recante le specifiche "disposizioni attuative in materia di organizzazione, procedure e controlli interni volti a prevenire l'utilizzo degli intermediari e degli altri soggetti che svolgono attività finanziaria a fini di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo".

RISCHIO RESIDUO

Il rischio residuo deriva da un'eventuale "sovrastima" del valore degli strumenti utilizzati dalla Banca in sede di attuazione delle tecniche di *Credit Risk Mitigation* (CRM) adottate per attenuare il rischio di credito, in quanto, all'atto del *default* del debitore principale, tali garanzie al momento della loro effettiva escussione potrebbero risultare meno efficaci del previsto, offrendo un grado di protezione inferiore.

Trattandosi di un rischio non facilmente quantificabile, la sua valutazione avviene in base all'adeguatezza e alla funzionalità dei presidi organizzativi che sono stati adottati dalla Banca.

La maggior parte delle esposizioni a medio e lungo termine è assistita da garanzie reali, di norma rappresentate da ipoteche di primo grado, mentre una parte significativa dei fidi a revoca è garantita da fidejussioni, rilasciate, a seconda dei casi, dai soci delle società o dai congiunti degli affidati.

A tale proposito si ritiene opportuno precisare che le varie tipologie di garanzia richieste alla clientela sono il frutto di un'attenta analisi che tiene in stretta correlazione i risultati della valutazione del merito creditizio della controparte e la forma tecnica degli affidamenti concessi.

In particolare, le esposizioni a medio/lungo termine assistite da ipoteche su immobili sono oggetto di periodiche attività finalizzate all'adeguamento ai requisiti di carattere generale e specifici di ammissibilità giuridica, economica e organizzativa previsti dalle Disposizioni Prudenziali di Vigilanza ai fini del loro effettivo riconoscimento per il calcolo dell'assorbimento patrimoniale secondo il metodo standardizzato.

RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA

L'indice di leva finanziaria introdotto da Basilea 3 integra lo schema di regolamentazione patrimoniale prudenziale introducendo una misura non basata sul rischio il cui intento è quello di contenere l'accumulo di leva finanziaria nel settore bancario, contribuendo in tal modo a ridurre il rischio di processi destabilizzanti che possono arrecare pregiudizio al sistema finanziario e all'economia.

Viene definito come una "misura del patrimonio" (al numeratore), divisa per una "misura dell'esposizione" (al denominatore), e, in termini percentuali, il valore minimo dell'indice è posto pari al 3%.

Il rischio quando la leva è eccessiva è che, soprattutto in fasi di crisi, una svalutazione di parti dell'attivo comporti un'erosione ampia del patrimonio e conseguente contrazione della disponibilità di credito. Mentre più è alta la leva più la banca non usa capitali propri.

Effettuando una prima stima dell'indice di leva finanziaria, calcolata sui dati di dicembre 2013 prendendo a riferimento il Tier 1 e l'esposizione complessiva determinata come sommatoria dell'attivo, dei crediti di firma e del 10% dei margini su linee di credito, si ottiene un indice che, essendo pari al 13,05%, denota un rischio leva contenuto, attestandosi ad un livello ben superiore al minimo richiesto dalla normativa.

Si includono nel presente paragrafo le considerazioni inerenti gli impatti e le attività poste in essere in seguito all'introduzione di limiti e procedure operative per:

- *rischi per operazioni nei confronti di soggetti collegati,*
 - *rischi connessi a partecipazioni in imprese non finanziarie,*
- ancorché non siano considerati rilevanti per la Banca.*

RISCHIO DERIVANTE DALL'OPERATIVITÀ VERSO SOGGETTI COLLEGATI

Per rischio inerente le operazioni verso soggetti collegati si intende *“il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti ed altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, nonché potenziali danni per depositanti ed azionisti”*. La disciplina prudenziale, di cui al Capitolo 5 del Titolo V del 9° aggiornamento della circ.263/06 del 12 dicembre 2011, stabilisce limiti prudenziali per le attività di rischio nei confronti di soggetti collegati e, a loro integrazione, apposite procedure deliberative *“al fine di preservare la corretta allocazione delle risorse e tutelare adeguatamente i terzi da condotte espropriative”*; a completamento di ciò, specifiche indicazioni in materia di assetti organizzativi e controlli interni sono volte al rispetto degli obblighi di prevenzione e gestione dei conflitti di interesse, agli obblighi di censimento dei soggetti collegati e di controllo dell'andamento delle esposizioni verso tali soggetti.

In ottemperanza alle previsioni normative, il Consiglio di Amministrazione ha definito le *“Procedure deliberative in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati”*, in cui sono stati disciplinati i criteri per la classificazione delle operazioni e le procedure deliberative applicabili all'assunzione di attività di rischio e all'esecuzione di operazioni con soggetti collegati, e le *“Politiche in materia di assetti organizzativi, gestione delle operazioni e controlli interni in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati”*.

Nelle Politiche la Banca ha provveduto alla definizione del proprio livello di propensione al rischio in termini di misura massima accettabile delle attività di rischio verso soggetti collegati, con riferimento alla totalità delle esposizioni verso la totalità dei soggetti collegati, in rapporto al Patrimonio di Vigilanza, nonché alla definizione di una soglia di allerta rispetto al limite di esposizione complessiva nei confronti dei soggetti collegati, superata la quale l'assunzione di nuove attività di rischio verso soggetti collegati deve essere assistita da adeguate tecniche di attenuazione del rischio prestate da soggetti indipendenti dai soggetti collegati.

Tali riferimenti sono stati integrati, nelle politiche assunte, con assetti organizzativi e controlli interni volti a individuare ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, accurato censimento dei soggetti collegati, monitoraggio dell'andamento delle relative esposizioni e del costante rispetto dei limiti e delle procedure deliberative definite.

Data la contenuta rilevanza delle esposizioni verso soggetti collegati, non si ritiene vi possano essere significativi rischi di natura legale, strategica e reputazionale per la Banca.

RISCHIO DERIVANTE DA INVESTIMENTI PARTECIPATIVI IN IMPRESE NON FINANZIARIE

È il rischio conseguente un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese finanziarie e non finanziarie: con riferimento a quest'ultime, la disciplina prudenziale, di cui al Capitolo 4 del Titolo V del 9° aggiornamento della circ.263/06 del 12 dicembre 2011, mira a promuovere il controllo dei rischi e la prevenzione e la corretta gestione dei conflitti di interesse derivante da tali investimenti, conformemente al criterio della sana e prudente gestione. A tali fini, si conferma che la Banca ha formalizzato nelle "Politiche interne in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie e di classificazione degli investimenti indiretti in equity" i limiti prudenziali e i principi in materia di organizzazione e controlli interni.

Si precisa che la Banca, oltre alle partecipazioni in Organismi di Categoria detenute conformemente alle previsioni normative e statutarie, detiene solo investimenti partecipativi in imprese non finanziarie per importi decisamente irrilevanti.

Nelle Politiche la Banca ha provveduto a individuare la propensione al rischio in termini di massimo grado di immobilizzo del patrimonio di vigilanza ritenuto accettabile con riferimento sia al complesso degli investimenti partecipativi in imprese non finanziarie sia ai singoli investimenti.

L'esposizione della Banca ai rischi connessi agli investimenti partecipativi in portafoglio è da considerarsi non rilevante.

TAVOLA 2

AMBITO DI APPLICAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi di informativa

Quanto riportato nel presente documento di “Informativa al Pubblico” è riferito alla Banca di Credito Cooperativo di Barlassina (MB) Società Cooperativa Codice ABI 08374.

TAVOLA 3

COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

INFORMATIVA QUALITATIVA

Informazioni sintetiche sulle principali caratteristiche contrattuali degli elementi patrimoniali.

Il Patrimonio è la risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili annuali: in ottemperanza alle disposizioni normative e statutarie, la quasi totalità dell'utile netto di esercizio viene, infatti, destinata a riserva legale, in quanto l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il Patrimonio di Vigilanza viene determinato sulla base delle regole emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare 155/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul Patrimonio di Vigilanza e sui coefficienti prudenziali", successivamente aggiornata alla luce della Circolare 263/06 "Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche".

In particolare, i valori patrimoniali e il risultato economico vengono individuati mediante l'applicazione delle regole previste dai principi contabili internazionali (IAS/IFRS), tenendo conto dei cosiddetti "filtri prudenziali" che consistono in correzioni apportate alle voci del patrimonio netto di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità del Patrimonio di Vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione degli IAS.

Il Patrimonio di Vigilanza è calcolato come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi che costituiscono il patrimonio devono essere nella piena disponibilità della Banca, in modo da essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

Risulta composto dai seguenti elementi:

1. Patrimonio di base (TIER 1)

E' costituito dal capitale versato, dalle riserve e dall'utile del periodo (elementi patrimoniali di qualità primaria) a cui si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del Patrimonio di base. Il totale dei suddetti elementi, al netto delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, della perdita del periodo e di quelle registrate in esercizi precedenti, degli "altri elementi negativi", nonché dei "filtri prudenziali" negativi del Patrimonio di base, costituisce il "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre".

Il Patrimonio di base è costituito dalla differenza tra il "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre" ed il 50% degli "elementi da dedurre".

2. Patrimonio supplementare (TIER 2)

Comprende le riserve da valutazione, le passività subordinate di secondo livello, le plusvalenze nette implicite su partecipazioni e gli “altri elementi positivi” (elementi patrimoniali di qualità secondaria); a questi si aggiungono i “filtri prudenziali” positivi del Patrimonio supplementare. Le passività subordinate di secondo livello sono contenute entro il limite del 50% del “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre”. Il totale dei suddetti elementi, diminuito delle minusvalenze nette implicite su partecipazioni, degli elementi negativi relativi ai crediti, degli altri elementi negativi e dei “filtri prudenziali” negativi del Patrimonio supplementare, costituisce il “Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre”.

Il Patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra il “Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre” ed il 50% degli “elementi da dedurre”.

Tale aggregato viene computato nel Patrimonio di Vigilanza entro il limite massimo rappresentato dall’ammontare del “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre”.

Come già detto, nella determinazione del Patrimonio di base e del Patrimonio supplementare vengono applicati i cosiddetti “filtri prudenziali”. A tale proposito, con riferimento agli aspetti più rilevanti, le disposizioni prevedono che:

- per le attività finanziarie detenute per la negoziazione e per quelle valutate al *Fair Value*, sono pienamente rilevanti gli utili e le perdite non realizzate (*plus* e *minus*);
- per le attività finanziarie disponibili per la vendita, sulla base di quanto previsto dalle disposizioni in materia di “Patrimonio di vigilanza – filtri prudenziali” del 18 maggio 2010 emanate dalla Banca d’Italia, la Banca ha esercitato l’opzione di neutralizzare integralmente gli effetti delle valutazioni dei titoli emessi dalle Amministrazioni centrali dei paesi dell’UE, allocati nel citato portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita. Tale scelta, effettuata entro i termini dettati dalle citate disposizioni e comunicata alla Banca d’Italia, evita il rischio di determinare un’ingiustificata volatilità del patrimonio di vigilanza per effetto di variazioni repentine dei corsi dei titoli non legate a durature variazioni del merito di credito degli emittenti. L’opzione è stata applicata alle sole plus-minus rilevate a partire dal 1 gennaio 2010.

Si precisa che il Patrimonio di terzo livello non è presente in quanto la Banca non ricorre a strumenti in esso computabili.

Infine, la Banca non utilizza strumenti innovativi di capitale e strumenti ibridi di patrimonializzazione.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 3
COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA
LETTERE b c d e

b. Ammontare patrimonio di base, con dettaglio dei singoli elementi positivi e negativi

c. Ammontare del patrimonio supplementare e di quello di terzo livello

d. Altri elementi negativi del patrimonio di vigilanza

e. Ammontare del patrimonio di vigilanza

	2012	2013
Elementi positivi del patrimonio di Base		
Capitale	964.558	954.824
Sovrapprezzo di emissione	137.842	149.825
Riserve	153.131.792	153.898.245
Strumenti innovativi di capitale e strumenti non innovativi di capitale con scadenza	0	0
Strumenti non innovativi di capitale: computabili fino al 35%	0	0
Strumenti non innovativi di capitale: computabili fino al 50%	0	0
Strumenti oggetto di disposizioni transitorie (grand-fathering)	0	0
Strumenti non innovativi di capitale	0	0
Strumenti innovativi di capitale	0	0
Utile del periodo	765.998	815.352
Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio di base	0	0
Totale elementi positivi del patrimonio di base	155.000.189	155.818.245
Elementi negativi del patrimonio di Base		
Azioni o quote proprie	0	0
Avviamento	0	0
Altre immobilizzazioni immateriali	6.541	10.472
Perdite del periodo	0	0
Altri elementi negativi	275.475	275.475
Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio di base	71.434	76.106
Totale elementi negativi del patrimonio di base	353.451	362.054
Patrimonio di Base al lordo degli elementi da dedurre	154.646.738	155.456.191
Deduzioni del patrimonio di Base		
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	0	0
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	0	0
Perdite attese relative agli strumenti di capitale e alle esposizioni verso O.I.C.R. nel caso di sottostanti relativi a/o trattati come strumenti di capitale	0	0
Partecipazioni in società di assicurazione	0	0
Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive	0	0
Deduzioni derivanti da cartolarizzazioni	0	0
Deduzioni relative al rischio di regolamento su transazioni non DVP	0	0
Totale elementi da dedurre	0	0
TOTALE PATRIMONIO DI BASE (TIER 1)	154.646.738	155.456.191
TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE (TIER 2)	1.863.243	1.603.414
Elementi da dedurre dal patrimonio di Base e Supplementare	0	0
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA	156.509.981	157.059.605
TOTALE PATRIMONIO DI TERZO LIVELLO	0	0
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA E DI TERZO LIVELLO	156.509.981	157.059.605

TAVOLA 4

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato dalla Banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche.

La Banca è soggetta ai requisiti di adeguatezza patrimoniale secondo le regole definite da Banca d'Italia in base alle quali il rapporto tra il patrimonio e le attività di rischio ponderate deve essere superiore all'8%.

Alla fine di ogni trimestre viene calcolato su base consuntiva il requisito regolamentare per i rischi del primo pilastro, ossia per: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo.

In tale contesto, il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) introduce, inoltre, la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto a tutti i rischi assunti. Richiede, quindi, alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio (anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo di "Primo Pilastro"), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.²

In tal modo si persegue l'obiettivo di rafforzare il ruolo centrale assegnato al patrimonio allo scopo di assicurare durevoli condizioni di stabilità alle singole banche e all'intero sistema.

Al proposito, si conferma l'appartenenza della nostra Banca alla categoria degli intermediari di Classe 3, ovvero quei soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, il capitale interno complessivo è determinato mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili e valutazioni qualitative per gli altri rischi rilevanti.

Il processo di valutazione della propria adeguatezza patrimoniale è articolato nelle seguenti fasi:

- identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa, distinguendoli tra rischi quantificabili e rischi non quantificabili;
- determinazione del capitale interno a fronte dei seguenti rischi quantificabili:

² Il capitale interno corrisponde al fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; il capitale interno complessivo è rappresentato dal capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

- rischio di credito e controparte (metodo standardizzato),
 - rischio di mercato (metodo standardizzato),
 - rischi operativi (metodo base),
 - rischio di concentrazione (algoritmo semplificato del *Granularity Adjustment*),
 - rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario (algoritmo semplificato “regolamentare”),
- utilizzando, appunto, le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel Primo Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per gli altri rischi quantificabili rilevanti;
- predisposizione di adeguati presidi interni di controllo e attenuazione per i seguenti rischi non quantificabili:
 - rischio di liquidità (misurabile ma non quantificabile),
 - rischio residuo,
 - rischio strategico,
 - rischio reputazionale;
 - esecuzione di prove di *stress* in termini di analisi semplificate riguardo ai principali rischi assunti, in particolare con riferimento al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti, al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario e al rischio di liquidità, al fine di verificare il grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili e valutare la capacità di copertura dell'eventuale ulteriore rischiosità calcolata da parte del capitale complessivo;
 - determinazione del capitale interno complessivo attraverso la somma dei singoli requisiti con riferimento sia alla situazione attuale (31.12.2013), sia a quella prospettica (31.12.2014), tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

Con riferimento all'ultimo aspetto considerato, la Banca:

- utilizza il *budget* annuale;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, cercando di prevederne la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), in termini attuali e prospettici, da noi identificati con il Patrimonio di Vigilanza. In caso di eventuali scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di Amministrazione della Banca provvederà a deliberare le azioni correttive da intraprendere, previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

L'esposizione complessiva ai rischi della Banca, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2013 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2014, risulta più che adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale corrente e a quella già pianificata.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

LETTERA b e d

Requisito patrimoniale relativo a ciascuna delle classi regolamentari di attività - calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio di credito con il metodo standard

ATTIVITA' RISCHIO DI CREDITO	2012	2013
Amministrazioni e banche centrali	0	0
Enti territoriali	55.838	52.046
Enti senza scopo di lucro	369.268	315.083
BMS	0	0
Organizzazioni internazionali	0	0
Intermediari vigilati	9.201.391	9.987.147
Imprese ed altri soggetti	23.764.061	21.711.463
Retail	7.247.262	6.137.792
Garantite da Ipoteca su Immobili	4.773.680	5.022.295
Esposizioni scadute	6.443.700	6.866.800
Esposizioni ad alto rischio	0	0
Covered Bonds	0	0
Esp.verso imprese con valutaz. merito credito a breve termine	0	0
OICR	619.439	833.703
Altre esposizioni	1.737.066	1.533.057
Esposizioni verso cartolarizzazioni	0	0
TOTALE RISCHIO DI CREDITO	54.211.705	52.459.385
di cui TOTALE RISCHIO DI CONTROPARTE	379.591	182.146

Esposizioni ponderate per il rischio di credito con il metodo standard: dettaglio rischio di credito e rischio di controparte

ATTIVITA' RISCHIO DI CREDITO	Rischio di credito		Rischio di controparte		Totale	
	dic-12	dic-13	dic-12	dic-13	dic-12	dic-13
Amministrazioni e banche centrali	0	0	0	0	0	0
Enti territoriali	697.976	650.575	0	0	697.976	650.575
Enti senza scopo di lucro	4.615.755	3.936.435	101	2.105	4.615.856	3.938.540
BMS	0	0	0	0	0	0
Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0
Intermediari vigilati	115.004.044	124.824.170	13.338	15.169	115.017.382	124.839.339
Imprese ed altri soggetti	296.895.606	271.292.506	155.153	100.780	297.050.759	271.393.286
Retail	90.395.322	76.696.708	195.458	25.694	90.590.780	76.722.402
Garantite da Ipoteca su Immobili	59.671.004	62.778.681	0	0	59.671.004	62.778.681
Esposizioni scadute	80.546.245	85.834.994	0	0	80.546.245	85.834.994
Esposizioni ad alto rischio	0	0	0	0	0	0
Covered Bonds	0	0	0	0	0	0
Esp.verso imprese con valutaz. merito credito a breve termine	0	0	0	0	0	0
OICR	7.742.985	10.421.282	0	0	7.742.985	10.421.282
Altre esposizioni	17.332.498	17.030.137	4.380.833	2.133.080	21.713.331	19.163.217
Esposizioni verso cartolarizzazioni	0	0	0	0	0	0
TOTALE RISCHIO DI CREDITO	672.901.435	653.465.488	4.744.883	2.276.828	677.646.318	655.742.316

LETTERA e

Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato separatamente per attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza e altre attività

ATTIVITA' RISCHIO DI MERCATO	2012	2013
Rischio generico	1	0
Rischio specifico	0	0
Rischio di posizione dei certificati di partecipazioni a OICR	0	0
Opzioni	0	0
Rischio di cambio	0	0
Rischio concentrazione	0	0
Strum finanziari esposti a fattori di rischio non contemplati	0	0
Rischo regolamento per transazioni DVP	0	0
Rischio di posizione in merci	0	0
TOTALE RISCHIO DI MERCATO	1	0

LETTERA f

Requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi

ATTIVITA' RISCHIO OPERATIVO	2012	2013
Rischi operativi	4.527.011	4.836.828

LETTERA g

Coefficienti patrimoniali totale e di base - valori percentuali

	2012	2013
Patrimonio di Vigilanza	156.509.981	157.059.605
Patrimonio di Base	154.646.738	155.456.191
<i>Requisito patrimoniale totale</i>	<i>58.738.717</i>	<i>57.296.213</i>
Totale attività di rischio ponderate	734.233.963	716.202.663
Coefficiente patrimoniale di base (Tier 1 ratio) *	21,06	21,71
Coefficiente patrimoniale totale (Total capital ratio) **	21,32	21,93

* Rapporto fra il patrimonio di base e il totale delle attività di rischio ponderate (valore minimo 4%)

** Rapporto fra il patrimonio di vigilanza e il totale delle attività di rischio ponderate (valore minimo 8%)

TAVOLA 5

RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Definizione di crediti “scaduti” e “deteriorati” utilizzate ai fini contabili

Il termine crediti fa riferimento agli impieghi con clientela e con banche che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Tutti i crediti sono sottoposti a periodiche analisi finalizzate all'individuazione di obiettive evidenze di una possibile perdita di valore sorta a seguito di eventi intervenuti dopo la loro iscrizione iniziale. I crediti che presentano tali evidenze sono considerati “deteriorati” o “scaduti” e sono classificati secondo le attuali regole della Banca d'Italia nelle seguenti categorie:

- **Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Sono inclusi anche: a) le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione; b) i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.
- **Partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Tra le partite incagliate (c.d. “incagli oggettivi”) vengono considerate le esposizioni (diverse da quelle classificate in sofferenza o rientranti nei portafogli “Amministrazione centrali e banche centrali”, “Enti territoriali” ed “Enti del settore pubblico” ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito e di controparte) di cui facciano parte i crediti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l'acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati ad essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore e le esposizioni, diverse dai precedenti finanziamenti che, contemporaneamente:
 - a) risultano scadute e non pagate in via continuativa:
 1. da oltre 150 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo aventi durata originaria inferiore a 36 mesi;
 2. da oltre 180 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo avente durata originaria pari o superiore a 36 mesi;
 3. da oltre 270 giorni, per le esposizioni diverse da quelle di cui ai precedenti punti 1) e 2);
 - b) l'importo complessivo delle esposizioni di cui al precedente punto a) e delle altre quote scadute da meno di 150, 180 o 270 giorni (esclusi gli eventuali interessi di mora richiesti al cliente), a seconda del

tipo di esposizione che risulta scaduta verso il medesimo debitore, sia almeno pari al 10 per cento dell'intera esposizione verso tale debitore (esclusi gli interessi di mora). Ai fini del calcolo del denominatore si considera il valore contabile per i titoli e l'esposizione per cassa per le altre posizioni di credito; inoltre, nel calcolo sia del numeratore sia del denominatore non si considerano i finanziamenti ipotecari, a prescindere dall'avvenuta notifica del pignoramento.

Non è ammessa la compensazione fra le posizioni scadute e gli sconfinamenti esistenti su alcune linee di credito con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse al medesimo debitore.

- **Esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, si acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.
- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti:** esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni (a partire dal 1° gennaio 2012 è infatti terminato il periodo di deroga concesso alle banche italiane per la segnalazione come *past due* degli sconfinamenti continuativi delle posizioni classificate in determinati portafogli regolamentari dopo 180 giorni anziché 90).
Le esposizioni che ricadono nel portafoglio prudenziale "esposizioni garantite da immobili" sono sempre determinate a livello di singola transazione; le restanti esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento al singolo debitore.

Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

In sede di prima iscrizione di un credito, che avviene alla data di sottoscrizione del contratto e normalmente coincide con la data di erogazione, il suo valore è pari al *fair value*, corrispondente all'ammontare erogato, o al prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi e proventi determinabili sin dall'origine dell'operazione e direttamente riconducibili al singolo credito, ancorché liquidati in un momento successivo. Tali costi non includono quelli che, pur avendo le suddette caratteristiche, vengono rimborsati dalla controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito o aumentato, a seconda dei casi, dei rimborsi di capitale, delle rettifiche e delle riprese di valore e dell'ammortamento calcolato con il metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.³

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti a revoca e per quelli di durata inferiore a diciotto mesi. Infatti la breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica

³ Per tasso di interesse effettivo si intende quel tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito per capitale ed interesse all'ammontare erogato, tenendo conto dei costi e dei proventi ricondotti al credito. In questo modo i costi e i proventi ricondotti al credito sono distribuiti lungo la vita residua attesa del credito stesso.

dell'attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico. Fanno eccezione i mutui e i prestiti personali con durata a breve che vengono comunque contabilizzati al costo ammortizzato.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito anche i crediti ai quali è stato attribuito lo *status* di sofferenza, incaglio, scaduto o sconfinante oltre 90 giorni (*past due*) secondo le attuali regole di Banca d'Italia. L'ammontare recuperabile dei crediti viene determinato in considerazione del grado di deterioramento (*impairment*) del credito.

I criteri per la determinazione delle svalutazioni da apportare ai crediti si basano sull'attualizzazione dei flussi finanziari attesi per capitale ed interessi al netto degli oneri di recupero e di eventuali anticipi ricevuti. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

I crediti deteriorati (*non performing*) sono oggetto, almeno una volta all'anno, di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore. Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita (e cioè, di norma, i crediti *in bonis*), sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto dei tassi di decadimento comunicati periodicamente dall'Organo di Vigilanza correlati a una valutazione di stima circa la probabilità di perdita in caso di *default* del debitore (*loss given default*).

La componente della rettifica collettiva riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata alla voce "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento dei crediti" con riduzione contabile del credito, mentre il rischio a fronte delle voci fuori bilancio viene registrato a conto economico come accantonamento con contropartita il "fondo per rischi ed oneri".

INFORMATIVA QUANTITATIVA

**TAVOLA 5
RISCHIO DI CREDITO**

LETTERA b

Esposizioni creditizie lorde totali e medie relative al periodo di riferimento, distinte per principali tipologie di esposizione e di controparte, prima e dopo l'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito (CRM - Credit Risk Mitigation)

Portafogli prudenziali	Ante CRM					Post CRM					
	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale	
										Totale	Media
Amministrazioni centrali e banche centrali	280.837.069	0	0	0	280.837.069	285.587.397	333.304	0	0	285.920.701	270.795.477
Intermediari vigilati	252.155.573	86.284	0	15.169	252.257.025	252.179.392	86.284	0	15.169	252.280.845	223.977.229
Enti territoriali	1.973.717	7.053	0	0	1.980.769	3.245.821	7.053	0	0	3.252.874	3.393.601
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	3.144.747	1.153.018	0	2.105	4.299.871	2.783.417	1.153.018	0	2.105	3.938.540	4.025.761
Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0	0	20.410	0	0	0	20.410	26.717
Imprese ed altri soggetti	254.471.961	23.735.054	72.909	27.871	278.307.795	247.818.897	23.473.609	72.909	27.871	271.393.286	279.029.815
Esposizioni al dettaglio	102.950.654	6.711.231	0	34.258	109.696.143	95.901.025	6.361.244	0	34.258	102.296.527	103.891.209
Esposizioni vs OICR	10.421.282	0	0	0	10.421.282	10.421.282	0	0	0	10.421.282	10.272.391
Esposizioni garantite da immobili	149.648.453	413.880	0	0	150.062.333	149.648.453	413.880	0	0	150.062.333	146.428.669
Esp. sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni scadute	70.816.507	1.020.069	0	0	71.836.576	70.816.507	1.020.069	0	0	71.836.576	73.469.232
Esposizioni ad alto rischio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Altre esposizioni	22.291.580	0	0	10.665.398	32.956.978	30.288.944	278.127	0	10.665.398	41.232.469	103.283.515
Posizioni vs cart diverse da quelle con un rating a breve	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Posizioni vs cartolarizzaz aventi un rating a breve	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale esposizioni	1.148.711.544	33.126.589	72.909	10.744.801	1.192.655.843	1.148.711.545	33.126.588	72.909	10.744.801	1.192.655.843	1.218.593.614

LETTERA c

Distribuzione per aree geografiche significative delle esposizioni, ripartite per principali tipologie di esposizione

	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale
ITALIA	1.138.132.339	33.126.588	72.909	10.744.801	1.182.076.637
ALTRI PAESI EUROPEI	10.515.668	0	0	0	10.515.668
RESTO DEL MONDO	63.537	0	0	0	63.537
Totale esposizioni	1.148.711.545	33.126.588	72.909	10.744.801	1.192.655.843

LETTERA d

Distribuzione per settore economico o per tipo di controparte delle esposizioni, ripartite per tipologia di esposizione

	Ante CRM					Post CRM				
	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale
AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	283.032.152	57.053	0	0	283.089.204	283.032.152	57.053	0	0	283.089.204
SOCIETA' NON FINANZIARIE	448.386.222	24.844.750	54.543	1.079.552	474.365.067	448.386.222	24.844.749	54.543	1.079.552	474.365.067
FAMIGLIE	130.334.804	2.720.934	18.366	9.448.609	142.522.713	130.334.804	2.720.933	18.366	9.448.609	142.522.713
ISTITUZIONI SENZA SCOPO DI LUCRO	3.217.269	1.153.018	0	201.470	4.571.757	3.217.269	1.153.018	0	201.470	4.571.757
SOCIETA' FINANZIARIE	252.250.904	206.284	0	15.169	252.472.357	252.250.904	206.284	0	15.169	252.472.357
RESTO DEL MONDO E UNITA' n.c.	31.490.193	4.144.550	0	0	35.634.744	31.490.193	4.144.550	0	0	35.634.744
Totale esposizioni	1.148.711.544	33.126.589	72.909	10.744.801	1.192.655.843	1.148.711.545	33.126.588	72.909	10.744.801	1.192.655.843

LETTERA e

Distribuzione per vita residua contrattuale dell'intero portafoglio, ripartito per tipologia di esposizione

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	326.145.786	3.600.290	2.934.941	22.438.778	66.681.921	53.110.118	127.046.664	289.379.111	223.658.581	6.138.388
A.1 Titoli di Stato	136.000			9.543.676	25.967.536	16.532.778	29.882.098	104.077.613	81.395.000	
A.2 Altri titoli di debito				15.640	35.535	4.540.448	1.991.706	10.850.000	1.700.000	
A.3 Quote O.I.C.R.	10.421.282									
A.4 Finanziamenti	315.588.504	3.600.290	2.934.941	12.924.462	40.678.850	32.036.892	95.172.860	174.451.498	140.563.581	6.138.388
- banche	138.849.847		5.801		12.749.429	10.138.563	45.110.336	10.021.722		6.138.388
- clientela	176.738.582	3.600.290	2.929.140	12.924.462	27.929.421	21.898.329	50.062.524	164.429.776	140.563.581	
Operazioni "fuori bilancio"	- 399.156	- 10.014	152		- 1.496.807	- 393.242	- 178.424	- 117.951	- 18.767.718	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		- 4.973	152		5.194	144				
- posizioni lunghe		571.718	835.177		881.026	872.984				
- posizioni corte		576.691	835.025		875.832	872.841				
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	- 399.156	- 5.041			- 1.502.001	- 393.385	- 178.424	- 117.951	- 18.767.718	
- posizioni lunghe	210.037									
- posizioni corte	609.193	5.041			1.502.001	393.385	178.424	117.951	18.767.718	
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										

I valori rappresentati non sono relativi al solo portafoglio bancario ma comprendono anche il portafoglio di negoziazione di vigilanza.

LETTERA f

Per settore economico o tipo di controparte significativi, l'ammontare di:

- i) esposizioni deteriorate e scadute, indicate separatamente
- ii) rettifiche di valore complessive
- iii) rettifiche di valore effettuate nel periodo di riferimento

Esposizioni / Controparti	Governi e Banche Centrali				Altri Enti Pubblici				Società Finanziarie			
	Esp Lorda	Rett Val specifiche	Rett Val Ptf	Esp Netta	Esp Lorda	Rett Val specifiche	Rett Val Ptf	Esp Netta	Esp Lorda	Rett Val specifiche	Rett Val Ptf	Esp Netta
A Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	3.937	3.937	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	106.105	8.276	-	97.829
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	196	9	-	187	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	267.311.072	-	-	267.311.072	2.195.949	-	1.053	2.194.896	147.256	-	1.795	145.461
Totale A	267.311.072	-	-	267.311.072	2.196.145	9	1.053	2.195.083	257.298	12.213	1.795	243.290
B Esposizioni Fuori Bilancio												
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	100.000	-	-	100.000	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	-	-	-	-	14.105	-	-	14.105	120.000	-	-	120.000
Totale B	-	-	-	-	114.105	-	-	114.105	120.000	-	-	120.000
Totale A + B	267.311.072	-	-	267.311.072	2.310.250	9	1.053	2.309.188	377.298	12.213	1.795	363.290

I valori rappresentati sono espressi conformemente alla nozione di "esposizioni creditizie" presente nella Circolare 262/05 e pertanto dalle stesse si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.. Sono, inoltre, escluse le esposizioni connesse con il rischio di controparte relativo alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito.

Esposizioni / Controparti	Imprese di assicurazione				Imprese non Finanziarie				Altri soggetti			
	Esp Lorda	Rett Val specif.	Rett Val Ptf	Esp Netta	Esp Lorda	Rett Val specifiche	Rett Val Ptf	Esp Netta	Esp Lorda	Rett Val specifiche	Rett Val Ptf	Esp Netta
A Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	56.536.660	26.931.176	-	29.605.484	7.227.628	2.591.920	-	4.635.708
A.2 Incagli	-	-	-	-	28.719.381	3.140.485	-	25.578.896	5.461.919	530.675	-	4.931.244
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	2.472.347	331.653	-	2.140.694	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	3.307.881	163.097	-	3.144.784	1.083.596	52.691	-	1.030.905
A.5 Altre esposizioni	-	-	-	-	415.910.233	-	2.129.898	413.780.335	96.088.924	-	369.307	95.719.617
Totale A	-	-	-	-	506.946.502	30.566.411	2.129.898	474.250.193	109.862.067	3.175.286	369.307	106.317.474
B Esposizioni Fuori Bilancio												
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	348.659	-	-	348.659	775	-	-	775
B.3 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	1.043.753	-	-	1.043.753	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	-	-	-	-	37.569.188	-	-	37.569.188	4.160.977	-	-	4.160.977
Totale B	-	-	-	-	38.961.600	-	-	38.961.600	4.161.752	-	-	4.161.752
Totale A + B	-	-	-	-	545.908.102	30.566.411	2.129.898	513.211.793	114.023.819	3.175.286	369.307	110.479.226

IMPRESE NON FINANZIARIE

dettaglio delle esposizioni e relative rettifiche di valore suddivise per settore economico

	Sofferenze		Incagli		Ristrutturate		Scadute		Altri finanziamenti		Totale	
	esp.netta	rettifiche	esp.netta	rettifiche	esp.netta	rettifiche	esp.netta	rettifiche	esp.netta	rettifiche	esp.netta	rettifiche
A Agricoltura, Silvicoltura e Pesca	189	55.695	992.872	72.314	-	-	103	5	1.606.527	4.565	2.599.691	132.579
B Estrazione Di Minerali Da Cave e Miniere	-	-	-	-	-	-	-	-	1.471.153	-	1.471.153	-
C Attività Manifatturiere	5.227.510	4.796.944	6.074.703	826.604	1.197.770	127.690	182.372	9.245	135.113.088	904.333	147.795.443	6.664.816
D Fornitura Di Energia Elettrica, Gas, Vapore e Aria Condizionata	-	505	-	-	-	-	-	-	3.767.686	16.853	3.767.686	17.358
E Fornitura Di Acqua; Reti Fognarie, Attività Di Gestione Dei Rifiuti	-	-	-	-	-	-	15.324	777	1.369.221	-	1.384.545	777
F Costruzioni	10.116.383	11.623.596	7.273.821	765.520	-	-	1.557.180	78.943	49.793.344	261.147	68.740.728	12.729.206
G Commercio All'Ingrosso e Al Dettaglio; Riparazione Di Autoveicoli	9.565.769	6.268.697	2.645.828	648.426	-	-	830.387	45.766	97.615.110	590.336	110.657.094	7.553.225
H Trasporto e Magazzinaggio	201.312	738.941	171.439	30.738	-	-	74.613	3.783	3.201.328	17.592	3.648.692	791.054
I Attività Dei Servizi Di Alloggio e Di Ristorazione	467.385	146.838	835.046	85.357	-	-	316.545	16.049	7.924.923	43.328	9.543.899	291.572
J Servizi Di Informazione e Comunicazione	-	-	281.133	50.382	-	-	224	11	2.466.570	501	2.747.927	50.894
K Attività Finanziarie e Assicurative	54.114	61.705	39.262	8.393	928.971	203.476	45.305	2.297	375.177	3.919	1.442.829	279.790
L Attività Immobiliari	3.502.989	1.103.929	5.697.448	441.033	-	-	68.287	3.460	87.814.615	220.652	97.083.339	1.769.074
M Attività Professionali, Scientifiche e Tecniche	32.548	494.631	519.684	71.626	-	-	15.302	776	3.688.216	5.783	4.255.750	572.816
N Noleggio, Agenzie Di Viaggio, Servizi Di Supporto Alle Imprese	250.053	1.585.349	832.235	95.212	-	-	70	4	7.325.634	40.840	8.407.992	1.721.405
O Amministrazione Pubblica e Difesa; Assicurazione Sociale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
P Istruzione	-	-	-	-	-	-	-	-	52.014	-	52.014	-
Q Sanità e Assistenza Sociale	-	-	-	-	13.954	487	-	-	6.411.823	-	6.425.777	487
R Attività Artistiche, Sportive, Di Intrattenimento e Divertimenti	178.343	51.221	-	-	-	-	-	-	1.461.257	8.719	1.639.600	59.940
S Altre Attività Di Servizi	8.888	3.124	215.429	44.879	-	-	38.915	1.972	2.322.649	11.317	2.585.881	61.292
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per familiari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
U Organizzazioni Ed Organismi Extraterritoriali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	29.605.483	26.931.175	25.578.900	3.140.484	2.140.695	331.653	3.144.627	163.088	413.780.335	2.129.885	474.250.040	32.696.285

LETTERA g

Per aree geografiche significative, l'ammontare: 1) delle esposizioni deteriorate e scadute, indicate separatamente; 2) delle rettifiche di valore relative a ciascuna area geografica, laddove possibile

Esposizioni VERSO CLIENTELA / Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	34.194.298	28.385.103	14.347	16.591		667.314	32.548	458.025
A.2 Incagli	29.851.969	3.609.418					756.000	70.018
A.3 Esposizioni ristrutturate	2.140.694	331.653						
A.4 Esposizioni scadute	4.175.691	215.788			18	1	11	1
A.5 Altre esposizioni	508.754.367	2.486.673	1.295.325	5.690	267.956.591	450	987.329	6.392
Totale	579.117.019	35.028.635	1.309.672	22.281	267.956.609	667.765	1.775.888	534.436
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	349.434	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	1.143.753	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	41.798.862	-	-	-	-	-	-	-
Totale	43.292.049	-	-	-	-	-	-	-
Totale	622.409.068	35.028.635	1.309.672	22.281	267.956.609	667.765	1.775.888	534.436

I valori rappresentati sono espressi conformemente alla nozione di "esposizioni creditizie" presente nella Circolare 262/05 e pertanto dalle stesse si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.. Sono, inoltre, escluse le esposizioni connesse con il rischio di controparte relativo alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito.

Esposizioni VERSO BANCHE / Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Incagli								
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute								
A.5 Altre esposizioni	34.160.648		59.161.989		148.279.053			
Totale A	34.160.648	-	59.161.989	-	148.279.053	-	-	-
B. Esposizioni fuori bilancio								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni	172.568				4.914.062			
Totale B	172.568	-	-	-	4.914.062	-	-	-
Totale (A+B)	34.333.216	-	59.161.989	-	153.193.115	-	-	-

LETTERA h

Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni deteriorate, separatamente per le rettifiche di valore specifiche e di portafoglio. Le informazioni comprendono:

- i. modalità di determinazione delle rettifiche di valore;
- ii. il saldo iniziale delle rettifiche di valore totali
- iii. le cancellazioni effettuate nel periodo
- iv. le rettifiche di valore effettuate nel periodo
- v. le riprese di valore effettuate nel periodo

vi. ogni altro aggiustamento, ad esempio per oscillazioni del cambio, fusioni societarie, acquisizioni e dismissioni di filiazioni, compresi i trasferimenti tra tipi di rettifiche di valore

vii. il saldo finale delle rettifiche di valore totali

Causali/Categorie		Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
<i>Rettifiche complessive finali esercizio precedente</i>		15.896.795	3.042.911	19.679	451.167
<i>Effetti delle variazioni di principi contabili</i>					
A.	<i>Rettifiche complessive iniziali</i>	15.896.795	3.042.911	19.679	451.168
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B.	<i>Variazioni in aumento</i>	18.393.706	5.282.022	375.725	254.535
B.1	rettifiche di valore	15.987.955	5.067.360	375.688	254.535
B.1 bis	perdite da cessione				
B.2	trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.665.370	671	33	
B.3	altre variazioni in aumento	740.381	213.991	4	
C.	<i>Variazioni in diminuzione</i>	4.763.468	4.645.497	63.751	489.905
C.1	riprese di valore da valutazione	2.689.469	1.053.891	27	80.210
C.2	riprese di valore da incasso	71.751	73.719	8.800	13.675
C.2 bis	utili da cessione				
C.3	cancellazioni	280.083	89		75
C.4	trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		1.652.536		13.538
C.5	altre variazioni in diminuzione	1.722.165	1.865.262	54.924	382.407
D.	<i>Rettifiche complessive finali</i>	29.527.033	3.679.436	331.653	215.798
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

I valori rappresentati sono espressi conformemente alla nozione di "esposizioni creditizie" presente nella Circolare 262/05 e pertanto dalle stesse si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.

TAVOLA 6

RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB

INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione delle Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte e classi regolamentari di attività per le quali tale valutazione viene utilizzata

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni (*rating esterni*) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito creditizio (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, la Banca ha optato per l'utilizzo delle valutazioni del merito creditizio rilasciate dall'ECAI denominata *Moody's Investors Service*, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni rientranti nel portafoglio "Amministrazioni centrali e Banche Centrali" (e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali"), come da schema sottostante.

Portafogli	ECA / ECAI	Caratteristiche dei rating *
Esposizioni verso Amministrazioni centrali e banche centrali	ECAI: Moody's	solicited
Esposizioni verso organizzazioni internazionali		
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo		
Esposizioni verso imprese e altri soggetti		
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)		
Posizioni verso cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine		
Posizioni verso cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine		

* *solicited* o *unsolicited*

Il declassamento dell'Italia da parte dell'agenzia Moody's nel luglio 2012 ha portato il giudizio sul debito italiano da A3 a Baa2 con prospettive negative⁴. Il *downgrading* applicato dall'Agenzia ha determinato per i rating a lungo termine, rispetto al *mapping* della Banca d'Italia, il passaggio alla classe di merito di credito inferiore, la 3. Conseguentemente, nell'ambito della metodologia standardizzata applicata dalla Banca per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, si conferma il fattore di ponderazione del 100% applicato alle esposizioni non a breve termine verso o garantite da intermediari vigilati italiani e alle esposizioni verso o garantite da enti del settore pubblico.

⁴ Si precisa che in data 14 febbraio 2014, Moody's ha modificato l'outlook da negativo a stabile.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Dato che tutte le esposizioni della Banca confluiscono nella categoria "unrated", allo scopo di fornire un'ulteriore informazione per tali posizioni, la tavola è stata integrata prevedendo, per ciascuna classe regolamentare di attività, i valori delle esposizioni, con e senza attenuazione del rischio di credito, associate a ciascuna classe di ponderazione.

Dati al 31 dicembre 2013

INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO																				
SUDDIVISIONE PER FATTORE DI PONDERAZIONE																				
LETTERA b																				
Portafogli di Vigilanza	0%		20%		35%		50%		70%		75%		100%		150%		TOTALI		Deduz. Patr. Vig.	
	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante	Post	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM		
Amministrazioni e banche centrali	280.837.069	285.920.701	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	280.837.069	285.920.701	-
Enti territoriali	-	-	1.980.769	3.252.874	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.980.769	3.252.874	-
Enti senza scopo di lucro	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4.299.871	3.938.540	-	-	-	4.299.871	3.938.540	-
BMS	-	20.410	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	20.410	-
Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Intermediari vigilati	6.138.388	6.138.388	151.605.078	151.628.897	-	-	-	-	-	-	-	-	94.513.559	94.513.559	-	-	-	252.257.025	252.280.844	-
Imprese ed altri soggetti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	278.246.216	271.393.286	61.580	-	-	278.307.795	271.393.286	-
Retail	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	109.416.502	102.296.528	-	-	279.641	-	-	109.696.143	102.296.528	-
Garantite da Ipoteca su Immobili	-	-	-	-	81.683.239	81.683.239	68.379.094	68.379.094	-	-	-	-	-	-	-	-	-	150.062.333	150.062.333	-
Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	1.401.108	1.401.108	-	-	-	-	41.037.527	41.037.527	29.397.941	29.397.941	-	71.836.576	71.836.576	-
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Covered Bonds	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esp. vs imprese con una valutazione del merito creditizio a b.t.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OICR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	4.886.365	13.161.856	11.134.245	11.134.245	-	-	-	-	-	-	-	-	10.421.282	10.421.282	-	-	-	10.421.282	10.421.282	-
Esposizioni verso cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	16.936.368	16.936.368	-	-	-	32.956.978	41.232.469	-
Totale esposizioni	291.861.822	305.241.355	164.720.092	166.016.016	81.683.239	81.683.239	69.780.202	69.780.202	0	0	109.416.502	102.296.528	445.454.823	438.240.562	29.739.162	29.397.941	1.192.655.841	1.192.655.843	-	

TAVOLA 8

TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e "fuori bilancio"

La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio, pertanto non ricorre a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali.

In merito all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, al fine di assicurare la sussistenza dei requisiti richiesti per il loro riconoscimento a fini prudenziali all'atto della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa, secondo quanto previsto dalla circ. Banca d'Italia n. 263/06, la Banca effettua una serie di attività con impatto trasversale su varie aree e funzioni aziendali.

Con riferimento alle garanzie ipotecarie su immobili, la Banca ha definito specifiche procedure / interventi organizzativi interni con riguardo:

- alla ricognizione di tutte le informazioni necessarie al conseguente arricchimento del corredo anagrafico degli immobili assoggettati a garanzia ipotecaria e al loro successivo collegamento con le garanzie specifiche censite nel Sistema Informativo gestionale;
- alla destinazione d'uso dell'immobile;
- alla presenza di una copertura assicurativa contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- al rispetto della condizione secondo cui "la capacità di rimborso del debitore non dipenda in misura rilevante dai flussi finanziari generati dall'immobile offerti in garanzia"; a tal fine, oltre a considerare tale regola come non rispettata in presenza di "immobiliari di famiglia" per le quali l'unica fonte di reddito sia rappresentata dall'affitto percepito dalla locazione degli immobili ipotecati, dal 2012 sono esclusi dall'ammissibilità tutti gli immobili delle società immobiliari (immobiliari di gestione e di compravendita) per le quali la vendita e/o la locazione a terzi degli immobili costituiscono la principale attività;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli non residenziali;
- alla non ammissibilità degli immobili in costruzione per i finanziamenti erogati a Stato Avanzamento dei Lavori (SAL), in quanto non rispettato il vincolo relativo alla capacità di rimborso del debitore;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- all'indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato.

In merito al processo di sorveglianza sul valore degli immobili a garanzia, allo stato attuale il processo di istruttoria prevede che tutte le nuove concessioni di fido garantite da ipoteche su immobili (residenziali e non residenziali) e/o terreni siano oggetto di apposita perizia, con periodico monitoraggio degli eventuali cantieri in essere attraverso specifici sopralluoghi sul posto.

Il valore di mercato degli immobili per cui esiste una perizia iniziale viene periodicamente aggiornato, attraverso mirate estrazioni trimestrali, mediante l'adesione al servizio di rivalutazione a distanza offerto da Nomisma Spa. Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5% del Patrimonio di Vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista dal perito indipendente almeno ogni 3 anni.

La banca aderisce alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie, finalizzate a definire una prassi in grado di agevolare gli intermediari nell'applicazione dei criteri generali di valutazione e di sorveglianza sugli immobili a garanzia di esposizioni creditizie. Milano, inoltre, ad introdurre criteri di riferimento omogenei in materia, con riferimento specifico agli indicatori di superficie o di volume, alle metodologie di valutazione adottate (per capitalizzazione del reddito, per stima comparativa, ecc.), al livello di professionalità dei periti incaricati della valutazione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca ha posto in essere presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione;
- possibilità di calcolo del corretto valore di mercato (*fair value*) della garanzia come richiesto dalla normativa.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo.

Principali tipi di garanzie reali accettate dalla banca.

Garanzie ipotecarie:

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su beni immobili non residenziali;
- ipoteca su immobili a destinazione speciale e particolare.

Garanzie finanziarie:

- pegno di denaro (libretti D.R., Certificati di Deposito, Buoni fruttiferi), obbligazioni emesse dalla Banca;
- obbligazioni di Stato e/o garantite dallo Stato;
- altre obbligazioni quotate, quote di Fondi obbligazionari;
- altre obbligazioni non quotate, quote di Fondi bilanciati;
- titoli azionari quotati, quote di fondi azionari.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca, riconosciute o non riconosciute a fini CRM, sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, condividendone quindi le fasi in cui è composto.

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Con riferimento alle garanzie personali (tipicamente fidejussioni o avalli), le principali tipologie di garanti sono rappresentate dai soci delle società o dai congiunti degli affidati. In alcuni casi di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, ecc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza. Tali forme di garanzia, nella generalità dei casi, non hanno consentito un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM.

Costituiscono uniche eccezioni una fideiussione prestata da un Comune in cui risiede una nostra filiale e alcuni investimenti effettuati ex legge 662/96 del 23/12/1996 garantite al 60% dal fondo di garanzia.

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati.

La Banca allo stato attuale non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

LETTERA f

Separatamente per ciascuna classe regolamentare di attività, il valore dell'esposizione totale (al netto, se applicabili, delle compensazioni in bilancio e degli accordi di compensazione fuori bilancio) coperto da garanzie reali finanziarie e da altre garanzie reali ammesse, dopo l'applicazione delle rettifiche per volatilità

LETTERA g

Separatamente per ciascuna classe regolamentare di attività, l'esposizione totale (al netto, se applicabili, delle compensazioni in bilancio e degli accordi di compensazione fuori bilancio) coperta da garanzie personali o derivati su crediti.

Portafogli prudenziali	Esp. coperte da gar. reali finanziarie e altre garanzie reali ammesse	Esp. coperte da garanzie personali	Esp. coperte da derivati su crediti
Amministrazioni centrali e banche centrali	4.092.531	994.001	-
Intermediari vigilati	23.819	-	-
Enti territoriali	-	1.272.104	-
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	-	-	-
Banche multilaterali di sviluppo	20.410	-	-
Organizzazioni internazionali	-	-	-
Imprese ed altri soggetti	-	-	-
Esposizioni al dettaglio	-	-	-
Esp. vs imprese con valutazione merito creditizio a b.t.	-	-	-
Esposizioni vs OICR	-	-	-
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-
Esposizioni scadute	-	-	-
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-
Altre esposizioni	18.940.888	-	-
Posizioni vs cart diverse da quelle con un rating a breve	-	-	-
Posizioni vs cartolarizzaz aventi un rating a breve	-	-	-
Totale approccio standard	23.077.648	2.266.105	-

OSSERVAZIONI

La classificazione sopra presentata avviene in base al portafoglio del garante e non del garantito.

Inoltre, le garanzie esposte fanno riferimento unicamente a quelle riconosciute come tecniche di *Credit Risk Mitigation* (con esclusione delle garanzie ipotecarie su immobili) per l'applicazione di fattori di ponderazione agevolati. Le altre forme di garanzia, pertanto, non trovano rappresentazione nella tabella sopra riportata.

TAVOLA 9

RISCHIO DI CONTROPARTE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte

Ai sensi delle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche, il rischio di controparte è una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si verifica per le tipologie di transazione sotto indicate:

- 1) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC – *Over The Counter*);
- 2) operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT – *Securities Financing Transactions*);
- 3) operazioni con regolamento a lungo termine (LST – *Long Settlement Transactions*).

Per la misurazione del requisito prudenziale a fronte di tali esposizioni, la Banca utilizza il metodo semplificato per le operazioni SFT e il metodo del valore corrente per le altre tipologie di transazione.

Conformemente alle disposizioni di vigilanza in materia, la Banca si è dotata di un sistema, strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative.

In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe operative (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

Con riferimento al primo punto, le principali controparti di riferimento con le quali la Banca ha sviluppato consolidati rapporti d'affari e di collaborazione, in considerazione della peculiarità e dei meccanismi operativi e gestionali del Credito Cooperativo, sono Iccrea Banca e Banca Akros. Le altre controparti eventualmente accettate dalla Banca sono identificate secondo un criterio di solidità, sicurezza ed efficienza operativa.

Con riferimento al secondo e al terzo punto, la Banca individua le tipologie di strumenti ammessi alla negoziazione e i seguenti limiti operativi per la gestione del rischio di controparte:

- il controvalore massimo giornaliero stipulato, che rappresenta il valore di mercato massimo che, per ogni strumento finanziario contemplato, può essere negoziato direttamente con la controparte, nel caso di derivati e strumenti di tesoreria;
- il controvalore massimo di operazioni non ancora scadute, che rappresenta, nel caso di operatività in derivati e strumenti di tesoreria, il valore massimo che può essere negoziato/trattato con la controparte oggetto dell'analisi.

Per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, la Banca, per espressa previsione statutaria, non può assumere né offrire alla propria clientela derivati di tipo speculativo. Pertanto, gli strumenti finanziari OTC negoziabili dalla Banca possono essere solo "di copertura", ai fini di Vigilanza.

Nel caso specifico, trattasi di derivati creditizi inerenti operazioni di finanziamento a medio-lungo termine che presentavano al momento dell'emissione un tasso floor uguale al parametro di riferimento.⁵

Si precisa, infine, che le operazioni di "pronti contro termine" passive hanno ad oggetto principalmente titoli di Stato, di cui si sottolinea la bassa rischiosità per la natura del soggetto emittente.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

RISCHIO DI CONTROPARTE							
LETTERA b punti i - vii							
	i. Il fair value lordo positivo dei contratti						
	ii. la riduzione del fair value lordo positivo dovuto a compensazione						
	iii. il fair value positivo al netto degli accordi di compensazione						
	iv. le garanzie reali detenute						
	v. il fair value positivo dei contratti derivati al netto degli accordi di compensazione e degli accordi di garanzia.						
	vi. le misure dell'EAD, o di valore dell'esposizione al rischio di controparte, calcolate secondo i metodi utilizzati						
	vii. il valore nozionale dei derivati di credito di copertura del rischio di controparte						
	(i) Fair Value Lordo Positivo	(ii) Riduzione per compensazione Lordo compensato	(iii) Fair value positivo netto (al netto degli accordi di compensazione)	(iv) Garanzie Reali	(v) Fair value netto (al netto delle compensazioni e delle garanzie)	(vi) EAD, secondo metodo standard **	(vii) Valore nozionale derivati creditizi a copertura rischio controparte
Totale Derivati OTC	72.909	0	72.909	0	72.909	72.909	
Totale SFT	10.701.901	0	10.701.901	0		10.701.901	
Totale LST	42.900	0	42.900	0		42.900	

** *EAD, secondo metodo standard*: Debito assunto dai clienti calcolato secondo il metodo semplificato delle Disposizioni di Vigilanza, pertanto non sempre coincidente con il valore inserito in bilancio

LETTERA b punto viii					
Distribuzione del fair value positivo dei contratti per tipo di sottostante					
	Contratti su tassi interesse	Contratti Fx	Contratti su titoli di capitale	Derivati su crediti	Commodity
OTC				72.909	
SFT			10.701.901		
LST			42.900		

⁵ Si segnala che dal mese di maggio 2011 il derivato implicito viene segnalato solo se al momento della stipula il tasso floor risulta superiore al parametro di riferimento (e non uguale).

TAVOLA 12

RISCHIO OPERATIVO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

Come anticipato nella precedente tavola 1, con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza, considerate comunque le proprie caratteristiche in termini operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi venga misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni, su base annuale, del margine di intermediazione.

Tale margine viene determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

REQUISITI PATRIMONIALI RISCHIO OPERATIVO			
Rischio Operativo = 15% media margine intermediazione ultimo triennio		dic-12	dic-13
Margine di intermediazione ultimo esercizio	2013		35.044.807
Margine di intermediazione esercizio precedente	2012	33.531.951	33.531.951
Margine di intermediazione due esercizi precedenti	2011	28.159.793	28.159.793
Margine di intermediazione tre esercizi precedenti	2010	28.848.472	
MEDIA MARGINE D'INTERMEDIAZIONE ULTIMI TRE ESERCIZI		30.180.072	32.245.517
Rischio Operativo: metodo base (15%)		4.527.011	4.836.828

TAVOLA 13

ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario sono classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” e corrispondono a quelli che la Banca intende mantenere a tempo indefinito e che possono essere all’occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato.

Sono inoltre inserite in tale categoria le Partecipazioni (non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto) detenute nel capitale di società promosse dal movimento del Credito Cooperativo e di società o enti comunque strumentali allo sviluppo dell’attività della Banca.

Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate

Titoli di capitale inclusi tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”

1) CRITERI DI ISCRIZIONE

All’atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate alla data di regolamento al loro *fair value* che è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Se l’iscrizione avviene a seguito di riclassificazione di “Attività finanziarie detenute sino a scadenza”, il valore di iscrizione è rappresentato dal *fair value* dell’attività al momento del trasferimento.

2) CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano ad essere valutate al *fair value*.⁶

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell’eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Nel caso in cui l’attività finanziaria subisca una diminuzione di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto viene stornata e contabilizzata nella voce di conto economico “Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Per l’accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

⁶ Il *fair value* è definito dal principio contabile IFRS 13 come “Il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un’attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di misurazione”.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente, vengono iscritte riprese di valore imputate al patrimonio netto. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

3) CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

4) CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

INFORMATIVA QUANTITATIVA

ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE			
LETTERA b			
Valore di bilancio e fair value e, per i titoli quotati, raffronto con la quotazione di mercato qualora questa si discosti in modo significativo dal relativo fair value.			
LETTERA c			
Tipologia, natura e importi delle esposizioni, distinguendole tra:			
i. esposizioni negoziate sul mercato			
ii. esposizioni in strumenti di private equity detenute nell'ambito di portafogli sufficientemente diversificati			
iii. altre esposizioni			
LETTERA d			
Utili e perdite complessivamente realizzati nel periodo di riferimento a seguito di cessioni e liquidazioni			
Voci/Valori	Totale 31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	276.497.302	1.919.048	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	276.497.302	1.919.048	-
2. Titoli di capitale	455.946	-	11.943.796
2.1 Valutati al fair value	455.946		
2.2 Valutati al costo			11.943.796
3. Quote di O.I.C.R.		10.421.282	
4. Finanziamenti	-	-	-
Totale	276.953.248	12.340.330	11.943.796

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2013		
	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie disponibili per la vendita	7.134.703	-119.424	7.015.279
1 Titoli di debito	6.552.131	- 117.999	6.434.132
2 Titoli di capitale	135.172	- 1.425	133.747
3 Quote di O.I.C.R.	447.400	-	447.400

LETTERA e

Plus/minusvalenze totali non realizzate (registrate nello stato patrimoniale ma non a conto economico); ammontare delle plus/minusvalenze di cui sopra incluso nel patrimonio di base ovvero in quello supplementare

Attività/Valori	Totale 31.12.2013		Totale 31.12.2012	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	478	-413	240	
2. Titoli di capitale		-29		-31
3. Quote di O.I.C.R.	31		241	
4. Finanziamenti				
Totale (*)	509	-442	482	-31

(*) La consistenza della riserva è esposta al netto delle imposte anticipate e differite IRES e IRAP

TAVOLA 14

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o del margine d'interesse derivante dagli impatti provocati da variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito, della Raccolta e della Finanza.

Tale rischio, pertanto, fa riferimento all'andamento dei tassi di interesse e alla composizione del portafoglio bancario in termini di esposizioni nette per scadenze rilevanti e, quindi, alle attività e passività comprese nel portafoglio bancario e alle poste che maggiormente incidono sulla composizione delle esposizioni nette.

Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario a dicembre 2013 la Banca ha utilizzato l'algoritmo semplificato, previsto nell'Allegato C Titolo III Cap.1 della Circolare 263/06 di Banca d'Italia. Tale metodologia determina la variazione del valore economico del portafoglio bancario valutando l'impatto di una ipotetica variazione dei tassi.

A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per "valute rilevanti" (le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro come se fossero un'unica valuta). Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all'interno di ciascuna fascia, la posizione netta, come compensazione tra posizioni attive e passive. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un'approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce, che vengono poi sommate. Le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommate tra loro, ottenendo in questo modo un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

Si procede quindi alla determinazione dell'indicatore di rischio come rapporto tra il valore somma così determinato ed il patrimonio di vigilanza, onde verificare che non si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la Banca considera uno *shift* parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del *supervisory test*, garantendo in caso di scenari al ribasso il vincolo di non negatività dei tassi.

Dal dicembre 2010 è entrato in vigore il nuovo trattamento convenzionale della somma dei c/c passivi e dei depositi liberi ai fini della ripartizione temporale, che ora avviene secondo le seguenti modalità:

- ⇒ nella fascia "a vista" viene posta convenzionalmente una quota pari al 25% (c.d. *componente non core*);
- ⇒ il rimanente importo (c.d. *componente core*) viene ripartito nelle successive otto fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

L'applicazione della nuova modellizzazione delle poste incide significativamente sulla determinazione dei livelli di esposizione al rischio della Banca, a causa dell'incremento generato nella *duration* media del passivo.

La scelta della Vigilanza di considerare il 75% della raccolta a vista come una posta molto rigida in termini di *repricing* (a prescindere anche dal regime di indicizzazione - conti correnti amministrati e conti correnti indicizzati), comporta per le banche come la nostra (con un profilo di attivo e passivo orientato al tasso variabile) la generazione di un'esposizione al rischio tasso dal lato del passivo, trasformando la banca da "*asset sensitive*" a "*liability sensitive*" e determinando una variazione di valore economico non coerente (e, per assurdo, opposta) rispetto alla situazione in essere.

Tale osservazione risulta confermata dai risultati derivanti dal sistema interno di *Asset & Liability Management* (ALM), utilizzato per monitorare con frequenza mensile l'esposizione al rischio di tasso d'interesse, tenendo conto degli impatti economici e finanziari connessi alle varie alternative di gestione integrata dell'attivo e del passivo in termini di volatilità del margine d'interesse atteso e impatto sul valore economico complessivo del patrimonio. *Si vedano, al proposito, i grafici riportati nella Tavola 1.*

In tale modello i flussi di cassa futuri vengono attualizzati ai tassi di mercato di fine mese, pervenendo alla determinazione del valore di mercato delle poste attive e passive della banca, su cui viene poi applicato lo *shock* di tasso pari a +/-200bps. Il confronto tra il valore *ante-shock* e i valori *post-shock* esprime la sensibilità della struttura della Banca al rischio di tasso di interesse. Gli *shock* applicati sono istantanei e comportano uno spostamento parallelo dei tassi di interesse su tutti i nodi della curva.

Dato che, a parer nostro, la rischiosità in tal modo rappresentata rispecchia l'esposizione nei confronti del rischio di tasso d'interesse, la Banca effettua prove di stress avvalendosi di tale modello gestionale ALM tramite il report di sensibilità sopra descritto.

Con riguardo alle misurazioni che concernono le opzioni di rimborso anticipato, si rileva come nel caso della Banca gran parte di queste siano implicite nei mutui erogati alla clientela (opzioni vendute). Sotto il profilo contabile, tali opzioni non sono scorporate e trattate separatamente, in quanto non presentano le caratteristiche per lo scorporo previste dallo IAS 39.

Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 263/06 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

LETTERA b

Coerentemente con il metodo di misurazione del rischio di tasso di interesse adottato dal management, l'aumento/diminuzione del capitale economico è ripartito per principali valute nell'ipotesi di uno shock dei tassi verso l'alto o verso il basso pari a 200 punti base

	dic-12	dic-13
Patrimonio di vigilanza	156.509.981	157.059.605
Totale esposizioni ponderate (val. ass.)	40.297	57.794
Indice di rischiosità	0,026	0,037

				SCENARIO SUPERVISORY TEST CON VINCOLO DI NON NEGATIVITA' NELLO SCENARIO AL RIBASSO								
				Totale esposizioni ponderate				57.794				
				Indice di rischiosità				0,037				
Descrizione	Totale attività	Totale Passività	Posizione netta	DMA	Ipotesi di shock +200bp	Fattore Ponderazione	Esposizioni Ponderate	Ipotesi di shock -200bp	Curva tassi	Shock con vincolo di non negatività	Fattore Ponderazione	
												Scenario al rialzo
URO												
ista	-399.489.323	238.380.243	-161.109.080	0,00	200	0,00	0	-200	0	0	0,00	
o a un mese	-330.288.016	47.687.305	-282.600.711	0,04	200	0,08	226.081	-200	22	-22	-0,01	
1 mese a 3 mesi	-78.995.715	85.217.427	6.221.712	0,16	200	0,32	-19.909	-200	29	-29	-0,05	
3 mesi a 6 mesi	-69.020.910	78.497.790	9.476.880	0,36	200	0,72	-68.234	-200	39	-39	-0,14	
6 mesi a 1 anno	-47.541.315	78.931.288	31.389.973	0,72	200	1,43	-448.877	-200	56	-56	-0,40	
1 anno a 2 anni	-41.581.794	135.516.259	93.934.465	1,39	200	2,77	-2.601.985	-200	53	-53	-0,73	
2 anni a 3 anni	-30.664.983	113.153.110	82.488.127	2,25	200	4,49	-3.703.717	-200	75	-75	-1,69	
3 anni a 4 anni	-5.343.803	94.054.605	88.710.802	3,07	200	6,14	-5.446.843	-200	101	-101	-3,09	
4 anni a 5 anni	-26.497.299	94.284.720	67.787.421	3,86	200	7,71	-5.226.410	-200	125	-125	-4,81	
5 anni a 7 anni	-2.467.378	460.230	-2.007.148	5,08	200	10,15	203.726	-200	167	-167	-8,50	
7 anni a 10 anni	-68.154.847	0	-68.154.847	6,63	200	13,26	9.037.333	-200	215	-200	-13,26	
10 anni a 15 anni	-59.124	0	-59.124	8,92	200	17,84	10.548	-200	258	-200	-17,84	
15 anni a 20 anni	-1.115	0	-1.115	11,22	200	22,43	250	-200	271	-200	-22,43	
re 20 anni	-56	0	-56	13,02	200	26,03	15	-200	273	-200	-26,03	
TALE	-1.100.105.678	966.182.977	-133.922.701				-8.038.024					
IN RILEVANTI												
ista	-3.711.555	956.431	-2.755.123	0,00	200	0,00	0	-200	0	0	0,00	
o a un mese	-1.169.563	1.228.492	58.929	0,04	200	0,08	-47	-200	22	-22	-0,01	
1 mese a 3 mesi	-299.651	391.895	92.244	0,16	200	0,32	-295	-200	29	-29	-0,05	
3 mesi a 6 mesi	0	136.896	136.896	0,36	200	0,72	-986	-200	39	-39	-0,14	
6 mesi a 1 anno	0	273.793	273.793	0,72	200	1,43	-3.915	-200	56	-56	-0,40	
1 anno a 2 anni	0	547.586	547.586	1,39	200	2,77	-15.168	-200	53	-53	-0,73	
2 anni a 3 anni	0	547.586	547.586	2,25	200	4,49	-24.587	-200	75	-75	-1,69	
3 anni a 4 anni	0	547.586	547.586	3,07	200	6,14	-33.622	-200	101	-101	-3,09	
4 anni a 5 anni	0	547.586	547.586	3,86	200	7,71	-42.219	-200	125	-125	-4,81	
5 anni a 7 anni	0	0	0	5,08	200	10,15	0	-200	167	-167	-8,50	
7 anni a 10 anni	0	0	0	6,63	200	13,26	0	-200	215	-200	-13,26	
10 anni a 15 anni	0	0	0	8,92	200	17,84	0	-200	258	-200	-17,84	
15 anni a 20 anni	0	0	0	11,22	200	22,43	0	-200	271	-200	-22,43	
re 20 anni	0	0	0	13,02	200	26,03	0	-200	273	-200	-26,03	
TALE	-5.180.769	5.177.851	-2.917				-120.839					

TAVOLA 15

SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Processo decisionale seguito per definire le politiche di remunerazione

Il sistema di remunerazione e incentivazione della Banca si ispira ai seguenti principi:

- promuovere il rispetto della legge e disincentivare qualsiasi violazione;
- essere coerente *con le normative vigenti, in particolare* con le Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche, emanate dalla Banca d'Italia;
- essere coerente con gli obiettivi della Banca, con la cultura aziendale, ispirata ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata e con l'assetto di governo societario e dei controlli interni nonché con le politiche di prudente gestione del rischio e le strategie di medio-lungo periodo;

e tende a:

- non creare situazioni di conflitto di interesse;
- non disincentivare, negli organi e nelle funzioni a ciò deputate, l'attività di controllo.

In tal senso non sono previsti, a favore di chiunque, compensi economici o di altra natura a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili predeterminati né per i Consiglieri di amministrazione, né per i dirigenti e il personale dipendente (fatte salve le previsioni del CCNL per le varie categorie di appartenenza), né per i collaboratori non legati alla società da rapporti di lavoro subordinato.

Sono inoltre esclusi compensi a titolo di remunerazione variabile garantita, così come sono esclusi compensi garantiti in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro per il personale più rilevante, fatte salve le previsioni del CCNL. La Banca si avvale delle facoltà di deroga concesse agli intermediari di minori dimensioni in merito all'applicazione delle "Regole di maggior dettaglio" e non ritiene di istituire il Comitato di Remunerazione nell'ambito del Consiglio di Amministrazione, mantenendo le relative funzioni in capo al medesimo Organo amministrativo.

Personale più rilevante

La Banca identifica il "personale più rilevante", rappresentato dai soggetti la cui attività professionale è in grado di incidere significativamente sul profilo di rischio della stessa, attraverso un processo di autovalutazione basato su ruolo, mansioni svolte, responsabilità, livello gerarchico e deleghe operative.

In questa categoria rientrano i Consiglieri di amministrazione membri del Comitato Esecutivo, il Direttore Generale e i Dirigenti, nonché i componenti delle funzioni di controllo (Responsabile della Funzione di Conformità, Responsabile della Funzione di Gestione dei rischi e Responsabile della Funzione Antiriciclaggio).

Modalità attraverso le quali è assicurato il collegamento tra la remunerazione e i risultati

Caratteristiche di maggiore rilievo del sistema di remunerazione

Indicatori di performance presi come riferimento per la remunerazione variabile

A) Consiglieri di amministrazione

Gli Amministratori:

- sono destinatari di un gettone di presenza per la partecipazione a ciascuna riunione del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo, il cui ammontare è stabilito dall'Assemblea dei Soci, nonché del rimborso, dietro presentazione di adeguata documentazione, delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni. Per la determinazione dei rimborsi chilometrici sono prese a riferimento le tabelle stabilite dalla contrattazione collettiva di Categoria;
- dispongono di una polizza assicurativa "responsabilità civile", anch'essa deliberata dall'Assemblea.

Il Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio sindacale, stabilisce ai sensi degli artt. 2389 c.c. e 39 dello Statuto, la remunerazione del suo Presidente e del/i suo/i Vice Presidente/i, nonché degli altri Amministratori investiti di particolari cariche contemplate dallo Statuto sociale, correlandola all'impegno e alle responsabilità assunte, avvalendosi anche delle informazioni fornite dalla Federazione Lombarda in relazione ai compensi riconosciuti dalle altre Banche della categoria aventi analoghe caratteristiche dimensionali.

B) Sindaci

I Sindaci:

- sono destinatari di un compenso fisso stabilito dall'Assemblea, di un gettone di presenza per la partecipazione a ciascuna riunione del Collegio Sindacale, del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo, il cui ammontare viene sempre deliberato dall'Assemblea, nonché del rimborso, dietro presentazione di adeguata documentazione, delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni. Per la determinazione dei rimborsi chilometrici sono prese a riferimento le tabelle stabilite dalla contrattazione collettiva di Categoria;
- dispongono di una polizza assicurativa "responsabilità civile", anch'essa deliberata dall'Assemblea.

In ossequio alla vigente normativa, è preclusa ogni forma di remunerazione variabile a favore dei componenti del Collegio Sindacale.

C) Revisione legale dei conti

Il corrispettivo spettante al soggetto incaricato, ai sensi del D.Lgs. n. 39/2010 e successive modificazioni, della revisione legale dei conti è determinato dall'Assemblea all'atto del conferimento dell'incarico e per l'intera durata dello stesso.

D) Personale dipendente

D.1) Direttore Generale e altri Dirigenti

Il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale e agli altri Dirigenti è stabilito dal Consiglio di Amministrazione, cui compete, ai sensi dell'art. 35 dello Statuto sociale, la loro nomina e la determinazione delle loro attribuzioni. Tale trattamento è definito e quantificato in modo tale da attrarre e mantenere in azienda

soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa, assicurando in ogni caso il rispetto della normativa vigente e della disciplina del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i Dirigenti delle Banche di Credito Cooperativo/Casse Rurali ed Artigiane pro-tempore vigente.

Una parte del trattamento economico applicato al Direttore Generale e agli altri Dirigenti è di carattere fisso ed invariabile, cioè non correlato a risultati aziendali o individuali né ad iniziative premianti o incentivanti.

Tale parte fissa del trattamento economico si compone delle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni aziendali (quali, ad esempio, la c.d. "Pasqualina") o individuali (quali, ad esempio, eventuali emolumenti *ad personam* riconosciuti al fine di acquisire o mantenere in azienda particolari professionalità ovvero in occasione del conferimento di particolari incarichi a carattere continuativo);
- benefit: ovvero forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente), anche frutto di pattuizioni individuali, finalizzate a fidelizzare il Dirigente. I benefit comprendono il comodato d'uso di un'autovettura aziendale, il cui acquisto è deliberato dal Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio Sindacale.

La contrattazione collettiva di lavoro dispone, inoltre, in favore dei Dirigenti sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

Una parte del trattamento economico è di carattere variabile, correlato a risultati aziendali o individuali e comprende:

- il premio annuale erogato, sulla base di risultati aziendali conseguiti, ai sensi dell'art. 18 del C.C.N.L. per i Dirigenti delle Banche di Credito Cooperativo/Casse Rurali ed Artigiane;
- ulteriori erogazioni, deliberate dal Consiglio di Amministrazione in occasione di particolari prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza.

Con riferimento al suddetto premio annuale ex art. 18 del C.C.N.L. per i Dirigenti delle Banche di Credito Cooperativo, atteso che le disposizioni contrattuali non esprimono parametri specifici, si dispone che la sua erogazione avviene in considerazione della valutazione dei complessivi "risultati aziendali conseguiti", in relazione alla loro effettività/stabilità al netto dei rischi, e tenuto conto del livello delle risorse patrimoniali disponibili.

L'ammontare del premio è correlato al Premio di risultato (PDR) contrattualmente riconosciuto al "Personale dipendente" mediante l'applicazione di un moltiplicatore, definito dal Consiglio di Amministrazione, al maggior premio riconosciuto in azienda alle altre categorie di dipendenti.

In conformità ai criteri evidenziati dall'Organo di Vigilanza, la Banca assicura un prudente equilibrio fra la componente fissa e quella variabile della retribuzione del Direttore Generale e degli altri Dirigenti, al fine di non limitare la propria capacità di mantenere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti. Pertanto,

il peso relativo di tutte le componenti variabili riferibili all'insieme dei soggetti sopra indicati non dovrà eccedere il 25% della retribuzione annua lorda globale dei medesimi soggetti.

Infine, al Direttore Generale e agli altri Dirigenti compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dall'art. 58 del C.C.N.L. per i Dirigenti delle Banche di Credito Cooperativo, oltre all'ulteriore eventuale erogazione deliberata dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale, quale riconoscimento dei meriti maturati nel corso del mandato.

D.2) Quadri Direttivi e Aree Professionali

Le retribuzioni corrisposte al personale della Banca appartenente alla categoria dei quadri direttivi e alle aree professionali sono determinate sulla base delle previsioni del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali ed Artigiane, pro-tempore vigente.

In particolare, il trattamento economico applicato ai quadri direttivi e alle aree professionali si compone di una parte fissa e invariabile, cioè non correlata a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti, che si articola nelle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni aziendali (quali, ad esempio, la c.d. "Pasqualina") o individuali (quali, ad esempio, eventuali emolumenti *ad personam* riconosciuti al fine di acquisire o mantenere particolari professionalità ovvero in occasione del conferimento di particolari incarichi a carattere continuativo);

La contrattazione collettiva di lavoro dispone, inoltre, in favore dei quadri direttivi e del personale appartenente alle aree professionali sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

Una parte del trattamento economico è di carattere variabile, correlato a risultati aziendali ovvero per gruppi omogenei di lavoratori oppure individuali, e comprende:

- l'erogazione prevista dall'art. 48 del C.C.N.L., denominata Premio di Risultato, definita dal secondo livello di contrattazione collettiva, secondo i parametri stabiliti dagli Accordi Collettivi Nazionali pro-tempore vigenti in relazione ai risultati conseguiti da ciascuna Banca di Credito Cooperativo/Cassa Rurale ed Artigiana nell'anno di misurazione; l'ammontare del "Premio di Risultato" non è preventivabile dato che, in relazione alle variabili stabilite in ambito collettivo, esso viene calcolato dalla Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo sulla base anche dei risultati conseguiti dalle Banche di Credito Cooperativo/Casse Rurali ed Artigiane a livello regionale;
- ulteriori erogazioni, connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza. Consistono in erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione. Per tali erogazioni s'intendono quelle corrisposizioni di carattere individuale, non riferibili a previsioni di contratto, che tuttavia possono coinvolgere più soggetti con la finalità di gratificare il personale dipendente a fronte di causali di diversa natura (ad esempio: particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa,

spirito di servizio e/o disponibilità al lavoro, distinzioni particolari nella prestazione lavorativa, apporto all'apertura di nuove filiali e/o all'avviamento /introduzione di nuove procedure).

La Banca assicura un corretto bilanciamento fra componente fissa e variabile della retribuzione dei quadri direttivi e degli appartenenti alle aree professionali, al fine di non limitare la sua capacità di mantenere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, in conformità ai criteri evidenziati dalla Banca d'Italia. Pertanto, il peso relativo di tutte le componenti variabili riferibili all'insieme dei soggetti sopra indicati non dovrà eccedere il 10% della retribuzione annua lorda globale dei medesimi soggetti.

Infine, ai quadri direttivi e alle aree professionali compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dall'art. 83 del relativo C.C.N.L..

D.3) Responsabili delle funzioni di controllo interno

La retribuzione dei responsabili delle funzioni di controllo interno è adeguata al ruolo ricoperto.

Disposizioni comuni a tutto il Personale dipendente

Con riferimento alle categorie di dipendenti specificate nel punto D), la Banca può inoltre:

- stipulare accordi individuali di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro, che prevedano il riconoscimento di un'incentivazione all'esodo, anche con criteri e modalità non riconducibili alle previsioni contrattuali vigenti, al fine di minimizzare il rischio di eventuali oneri aziendali connessi a vertenze;
- erogare, alla conclusione del rapporto di lavoro per il raggiungimento dell'età pensionabile, in aggiunta alle spettanze contrattualmente previste, un riconoscimento economico a favore di taluni dipendenti che si sono particolarmente distinti per merito e fidelizzazione all'azienda, quale ricompensa del non comune impegno lavorativo profuso;
- attivare incentivi all'esodo rispondenti a logiche di contenimento dei costi aziendali e di razionalizzazione dell'organico ovvero finalizzati a favorire l'adesione a misure di sostegno previste dalla legge o dalla contrattazione collettiva;
- riconoscere, in casi eccezionali e limitatamente al primo anno d'impiego, un compenso d'ingresso.

Anche nel caso siano stati raggiunti gli obiettivi di performance assegnati, qualora l'esercizio di riferimento chiuda in perdita o con un risultato di gestione – rettificato per tenere conto dei rischi ⁷ – negativo, non viene riconosciuta e pagata la remunerazione incentivante delle figure apicali appartenenti al personale più rilevante e la remunerazione incentivante eventualmente spettante al restante personale subisce una significativa riduzione.

E) Collaborazioni e incarichi professionali

I criteri di conferimento degli incarichi professionali e di collaborazione sono ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza.

⁷ Ai fini della determinazione del risultato lordo di gestione rettificato vanno considerati anche eventuali proventi derivanti dal riacquisto di passività di propria emissione e da valutazione al fair value di proprie passività.

Tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo corrisposte ai soggetti di cui sopra sono adeguatamente documentati e comunque proporzionati all'attività svolta, anche in considerazione delle condizioni di mercato e delle norme di legge applicabili.

Ragioni sottostanti le scelte dei sistemi di remunerazione variabile e principali parametri utilizzati

La facoltà di concedere avanzamenti di grado e/o assegnare aumenti economici ai quadri direttivi e ai collaboratori appartenenti alle altre aree professionali, il cui ammontare deve comunque risultare coerente con i livelli retributivi contrattualmente stabiliti per la categoria di appartenenza del lavoratore, è attribuita al Consiglio di Amministrazione e al Comitato Esecutivo, su proposta del Direttore Generale.

L'esercizio di tale facoltà, oltre che nell'equa ricompensa dei meriti acquisiti dai dipendenti, trova giustificazione nell'esigenza di favorire la competitività della Banca, attraverso remunerazioni che, pur rimanendo indipendenti da sistemi incentivanti, risultino comunque in grado di attrarre e mantenere nell'organico aziendale risorse in possesso di professionalità e capacità adeguate alle esigenze della Banca.

Riguardo i principali parametri utilizzati si rinvia a quanto già illustrato in precedenza.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Sistemi e prassi di remunerazione ed incentivazione				
RUOLI	REMUNERAZIONI			
	Numero	Totale	Componente variabile	% variabile su totale
Amministratori con particolari cariche	3	154.420	0	0
Membri del Comitato Esecutivo	4	51.191	0	0
Altri Amministratori	2	13.917	0	0
Sindaci	3	181.271	0	0
Direzione e alti Dirigenti	7	980.270	102.551	10,46
Responsabili funzioni di Controllo Interno	3	179.730	7.781	4,33
Altri dipendenti	176	8.243.169	282.626	3,43
Collaboratori	3	69.250	0	0

Si precisa che, nei confronti di tutte le categorie di soggetti sopra indicate, non sono stati effettuati pagamenti per trattamenti di inizio rapporto e che le componenti variabili della remunerazione:

- 1) sono state erogate in contanti;
- 2) non sono state soggette a sistemi di pagamento differito e a meccanismi di correzione *ex post* in base ai rischi.